INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (f.o posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La lingua dei nostri diplomatici.

Se vi è ambiente in cui gli usi più tendano a diventar immutabili è certo quello della diplomazia, dappoichè il bisogno di certe formalità, il rispetto a date consuetudini, l'uniformità delle procedure tendono tutte a cristallizzare i sistemi di questo istituto. E tale massima, vera per i Ministeri di tutte le nazioni, lo è massimamente pel nostro, il quale anche per le molte reggenze interinali e pei frequenti cambiamenti di ministri non ha mai potuto avere un forte indirizzo amministrativo nè innovazioni essenziali che lo chiamassero ad un più attivo, migliorato funzionamento.

In questi ultimi tempi abbiamo visto che in quel Ministero, specialmente per ciò che riguarda le relazioni coi nostri rappresentanti all'estero, si andava con una trascuranza veramente eccessiva.

Era grazia se a qualche console veniva ricordato, fuori delle periodiche comunicazioni ufficiali, che ci fosse un Ministero a Roma; mentre d'altra parte i nostri rappresentanti spingevano certe volte il loro oblio fino a dimenticare di avere attorno a sè dei connazionali da sentire, proteggere, indirizzare o rappresentare nella sfera della propria Ambasciata, Legazione o Consolato.

La venuta dell'on. Crispi agli esteri ha portato in questa morta gora un ravvivamento che merita ogni plauso da chi ama sapere il nome della patria nostra fatto suonare alto in terra straniera.

Ad una prima circolare del Crispi, che bandiva la crociata alle inutili e barbare formole complimentari che infioravano i carteggi dei nostri diplomatici, ne abbiamo visto susseguire a breve distanza una seconda che ravvivava nei consoli il ricordo dei loro doveri di rappresentanti sia verso la patria, sia verso i connazionali posti sotto la loro tutela.

Ora dobbiamo segnalare un'altra ottima iniziativa che conferma gli intendimenti del Crispi nel volere che un forte spirito di italianità aleggi sopra la nostra politica estera e si propaghi in ogni luogo ove la nazione nostra ha una sua rappresentanza. Nelle note di variazioni al bilancio del Ministero degli esteri per l'esercizio 1888-89, l'on. Crispi ha voluto fosse proposta una spesa di L. 7000 per la rinnovazione di tutti i cifrari per la corrispondenza tra il Ministero ed i regi uffici all'estero. Questa ristampa dei cifrari verrà per la prima volta fatta in italiano allo scopo di giovare all'uniformità ed alla precisione del carteggio diplomatico. Ognuno sa che la lingua francese è la lingua comune della diplomazia; ma se tale lingua dovesi adoperare nei carteggi internazionali per ragioni di consuetudine che non è qui il caso di discutere, non si capiva davvero perchè i consoli ed i diplomatici nei rapporti col Governo patrio dovessero usare altra lingua che non fosse l'italiana.

L'adoperare una lingua straniera, per quanto ben conosciuta, dà luogo spesso a fraintesi, o quanto meno ad una minor precisione nell'estrinsecazione del pensiero, che è sempre nocevole quando si tratta di rapporti delicati. Non abbiamo bisogno di risalire tanto nella storia, nè di sfogliar documenti o libri per trovarne un esempio. Ognuno ricorda che quando pervenne a Roma con cifrario francese la dolorosa notizia della catastrofe di Dogali, la sorte dei nostri fratelli pendè incerta per qualche ora ai nostri cuori per la parola culbutée, che s'era adoperata per spiegare la gloriosa sconfitta della nostra colonna d'eroi. Questa parola è bastata a mettere nelle peste il nostro Ministero, e se il momento non fosse stato così grave ognuno avrebbe giudicato ridicolo un Governo che non si trovava in caso di decifrare esattamente un telegramma. E basti questo esempio per i mille che si no potrebbero citare.

Oggi il Crispi compie una riforma che non ha importanza solo dal lato amministrativo, ma anche dal lato morale. Il dover stendere i loro rapporti e la loro corrispondenza in lingua patria ricorderà in ogni momento ai nostri rappresentanti la loro qualità di italiani e darà loro nuovo impulso ad affermare sempre più in tutti i loro atti il carattere nazionale, il carattere di una nazione che non è indegna di stare in prima fila fra le altre Potenze sia pel suo passato, che pel suo presente.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La sentenza del Contenzioso sulla vertenza fra console e pretore.

ROMA (sera), 9, ore 4 pom. (Nostro telegr.). — Si assicura che il Consiglio del Contenzioso diplomatico abbia adottato ad unanimità la seguente testuale conclusione circa l'incidente del sequestro di documenti negli uffici del Consolato francese a Firenze:

« Il Consiglio del Contenzioso diplomatico ritiene che a stretto rigore il provvedimento esecutivo del pretore di Firenze può sostenersi come conforme alla legalità secondo le norme del Codice di procedura civile. Però il pretore ha manifestamente mancato alle convenienze ed ai riguardi che dovevansi osservare stante i buoni rapporti colle rappresentanze consolari di uno Stato amico come la Francia. »

Tale conclusione verrebbe oggi comunicata all'ambasciatore francese al Quirinale.

Mariotti — In Concistoro — Una lettera di C. Negri — L'eredità Hussein e le sue conseguenze — Cose della P. I. — Berti ammansa le sigaraie — L'ordinamento di polizia sanitaria — L'Esposizione di Barcellona — Al Principe di Napoli — Un Malatesta — Tre evasi — Operai patriotti — Il 9 gennaio nelle provincie — Il Papa e la Francia — Pel monumento a Minghetti — I lavori della Camera — Il 9 gennaio e la « Gazzetta Ufficiale » — Personale delle finanze.

ROMA (mattino), 9, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — L'on. Mariotti, segretario generale pel Ministero della pubblica istruzione, è partito per Aquino, dove ha il padre gravemente ammalato.

— Oggi, Concistoro in Vaticano per la proclamazione di diverse canonizzazioni già annunziate. Vi presero parte numerosi cardinali, patriarci e arcivescovi. Il Papa vi pronunciò una breve allocuzione. Indi il Concistoro emise voto unanime sulle canonizzazioni proposte. Il Papa impartì la benedizione e si ritirò, dichiarando che emetterebbe prossimamente la sentenza.

— L'illustre geografo torinese Cristoforo Negri scrive una lettera alla *Riforma* rallegrandosi che il Governo nostro si occupi delle gravi questioni riflettenti le condizioni degli italiani all'estero e la emigrazione dei proletari dalle nostre campagne; come dimostra di fare col nuovo impulso vitale dato ora all'organismo della amministrazione per gli affari esteri e col progetto per regolare la emigrazione. (*Vedi in seconda pagina*) Il giornale, pubblicando la lettera dell'autorevole scrittore, incoraggia il Governo a proseguire nella via intrapresa.

— Lo stesso giornale pubblica una lettera del sig. Donati, rappresentante i creditori della eredità Hussein, il quale attribuisce il torto, nel noto incidente, tanto al pretore quanto al console. La *Riforma* rettifica i fatti nel senso in cui vi ho già scritto, e conchiude di astenersi da altri commenti attendendosi la sentenza del Contenzioso. La sentenza vi è già nota.

— È terminata la riunione del Consiglio superiore del Ministero dell'istruzione pubblica che aveva per iscopo di proporre la nomina di quattro provveditori e diverse promozioni. È imminente il concorso a venti posti vacanti di ispettori.

— Le sigaraie, nonostante le promesse, continuavano nello sciopero. Oggi il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, le arringò in piazza Mastai avanti alle manifatture. Le operaie, persuase, lo acclamarono, ritornando quindi al lavoro.

— In seguito alla relazione del dott. Albanese circa le condizioni degli ospedali celtici e degli uffici sanitari annessi alle Questure del Regno, l'on. Crispi ha nominato una Commissione composta di Tommasi-Crudeli, De Renzis, Albanese, Durante e Inghilleri con incarico di proporre provvedimenti per l'ordinamento della polizia sanitaria.

— Rapporti al Ministero degli esteri recano che l'Esposizione internazionale di Barcellona verrà inaugurata il giorno 8 aprile.

— Il Principe di Napoli è stato insignito del Gran Cordone dell'Ordine di Ungheria.

— Ieri è morto il conte Francesco Malatesta. Come sapete, i Malatesta sono dello stesso sangue dei conti di Carpegna, dai quali discesero i signori di Montefeltro, duchi di Urbino. Uno di quei conti soprannominato *Mala Testa*, trasmise il nome a tutta la discendenza. Il conte Francesco era nato nel 1826. Si era ammogliato nel 1854 alla contessa Dorotea, figlia del principe Antonio Jablonowski di Varsavia.

— Questa sera sono evasi tre reclusi dal Penitenziario di San Michele.

— L'Impresa belga dei lavori del Tevere oggi aveva impedito ai suoi operai di issare le bandiere italiane abbrunate per l'anniversario della morte del Re. Gli operai, indignati, offesi nei loro sentimenti patriottici, abbandonarono il lavoro protestando.

— Dispacci dalle provincie annunziano che il decimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II fu commemorato con dimostrazioni patriottiche, messe funebri, scoperta di lapidi commemorative ed invio di dispacci al Re. Fra le rappresentanze che presero parte alla dimostrazione odierna dinanzi al Quirinale vi era quella del Municipio di Modena.

— L'*Osservatore Romano* pubblica il testo del discorso pronunciato dall'ambasciatore francese al ricevimento del Papa, come pure la risposta di Leone XIII.

L'ambasciatore Lefebvre ricorda la storica devozione della Francia al Sommo Pontefice, e spera che abbiano a continuare le buone relazioni fra la Chiesa e la nazione francese sulla base del concordato. Conclude augurandosi che Leone XIII rimanga lungamente a capo della Chiesa.

Il Papa si dichiara lietissimo dell'omaggio resogli dalla Francia, cui augura prosperità. In ultimo benedice il presidente Carnot e la sua famiglia.

— Oggi adunossi la Commissione pel monumento a Marco Minghetti in Roma. La presiedeva l'on. Crispi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della prima seduta della Camera, la quale, come è noto, avrà luogo il 18 corrente. Vi si trovano iscritti il progetto della nuova tariffa sugli zuccheri e sul glucosio e diversi altri progetti di legge già all'ordine del giorno nell'ultima seduta.

La stessa *Gazzetta*, nella sua parte ufficiale, pubblica una comunicazione in cui è detto che stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, primo fattore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, i Sovrani recaronsi al Pantheon, ove assistettero alla celebrazione d'una Messa di suffragio. La comunicazione conclude dicendo imperitura la memoria del Padre della Patria.

— Venne pubblicato un movimento nel personale delle avvocature erariali con notevoli promozioni di classe.

Bussi, ricevitore del registro a Milano, è collocato a riposo.

Segagni, ispettore del demanio, è nominato conservatore delle ipoteche.

Veglio, ispettore-capo di finanza, fu messo a disposizione della Giunta superiore del catasto come segretario del Consiglio superiore dei lavori geodetici.

La ripresa dei lavori parlamentari — La lotteria della Stampa — Crispi e Coppino — Il trattato italo-francese — I dazi sui cereali — Una cena al Carducci.

ROMA (giorno), 10, ore 9,15 ant. (Nostro telegr.). — Come sapete, la Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di mercoledì 18 corr., alle ore 2 pom. L'onorevole presidente Biancheri ne dà comunicazione ai deputati con una circolare in data di ieri. L'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli Uffici — Verificazione di poteri: Collegio II di Pavia (Bottini) — Discussione dei disegni di legge per autorizzazione e divieto a Provincie e Comuni di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio raggiunto nel triennio precedente — Seguito della discussione del disegno di legge per l'abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, fidare, seminare, legnare nelle provincie ex-pontificie. »

I progetti, che sono pronti per entrare in discussione, verranno discussi in quest'ordine: « Modificazioni al testo unico delle leggi per impedire la diffusione della fillossera. — Concorso speciale ai posti di sottotenenti nelle armi di artiglieria e genio per gli anni 1888-89. — Variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero. »

Gli uffici sono convocati il giorno successivo di giovedì, 19, alle ore 11 ant., con quest'ordine del giorno: « Costituzione dell'Ufficio. — Esame dei disegni di legge. — Provvedimenti concernenti l'emigrazione. — Riordinamento degli Istituti di emissione. — Pensioni degli impiegati civili e militari e costituzione della Cassa Pensioni. »

— Il *Popolo Romano* dice che l'Associazione della Stampa ha acconsentito agli assuntori della sua lotteria di rinviarne l'estrazione forse fino al 14 marzo.

— Il *Don Chisciotte* insiste, nonostante la smentita della *Riforma*, nella notizia già data che il ministro Coppino è partito da Roma per dissidio sorto fra lui e l'on. presidente del Consiglio circa il progetto di riforma degli Asili infantili.

— Ieri, essendo arrivati da Parigi i documenti richiesti, si sono riprese le sedute per la rinnovazione del trattato di commercio italo-francese. Alla seduta di ieri mancava però l'onorevole Luzzatti, che è leggermente indisposto. Si continuò ad esaminare e discutere le voci del trattato. Pare che le difficoltà si accentuino. Domani, mercoledì, ha luogo una nuova riunione.

— Il *Capitan Fracassa* annunzia che l'onorevole Pais, sollecitato da diverse Camere di commercio, Associazioni e Circoli di Sardegna, presenterà alla Camera un progetto per l'aumento dei dazi sui cereali.

— Ieri sera la Redazione del *Don Chisciotte* ed alcuni amici hanno offerto una cena a Giosuè Carducci nel *Ristorante delle Venete*. Fu una serata assai geniale. Carducci riparte oggi per Bologna. Ritornerà a Roma il giorno 5 febbraio per tenere la seconda conferenza su Dante.

Il 9 gennaio a Roma

Le Associazioni — Una imponente dimostrazione al Re. Carducci e gli studenti.

ROMA (sera), 9, ore 12,50 pom. (Nostro telegr.). — Le Associazioni si adunarono in piazza degli Apostoli. Erano oltre a 80, la più parte militari, parecchie operaie. V'erano molte vecchie uniformi, fra cui si notavano quelle dei Cacciatori del Tevere, dell'Assistenza pubblica romana, degli operai di Frascati e di Anzio, i quali ultimi vestono marinarescamente. Accompagnavano il corteo quattro musiche, fra cui anche quella municipale romana, due fanfare operaie e 61 bandiere, fra le quali si vedevano gli stendardi delle diverse nazioni rappresentate all'Associazione internazionale artistica.

Il corteo — di quasi tre mila persone — sfilò ordinato e dignitoso per piazza Venezia, via del Plebiscito, e Piazza Minerva. Questa era gremita da una folla di popolo, cui le guardie trattenevano a stento. Le finestre e i balconi affollati.

Si notavano moltissimi preti pellegrini alle finestre dell'*Albergo del Pantheon*.

Sotto l'atrio del tempio stanno gli stendardi dei rioni cittadini. I vigili fanno il servizio d'onore. Le musiche, tutte insieme, suonano la Marcia Reale. Il momento è solenne, imponente. Arriva il marchese Guiccioli, ff. di sindaco, accompagnato da otto altri assessori, compresi i clericali. I fedeli capitolini (uscieri municipali) li precedono portando una magnifica corona. La Giunta, ricevuta dal generale Serafini, presidente dei veterani, va a deporre la corona dinanzi alla tomba, scrivendo ciascuno dei suoi componenti il suo nome sul registro.

Indi il tempio si affolla delle associazioni, delle rappresentanze varie e di una immensa moltitudine di popolo, che vanno a depor le corone. Fra queste si nota quella in ferro dei militari. Alte e grandissime corone sono portate dal colonnello Gibezzi a nome degli ufficiali della guarnigione. Altra corona di fiori freschi reca il nome di Emanuele Mirafiori. Indi le rappresentanze sfilano dinanzi alla tomba, e quando escono la folla le acclama.

— *Ore 3 pom.*

Durante la Messa funebre al Pantheon erano di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele i veterani: Matarazzo, fratello del generale ed esso medesimo generale nell'esercito persiano ed il sig. Malatesta, già esule sotto il Governo pontificio. Ispettore di servizio era il signor Lucatelli, fratello di un patriota stato giustiziato sotto il Governo papale.

Il Re li complimentò per la dimostrazione che essi danno al Padre della patria.

Intanto alcune voci gridano: *Al Quirinale! Al Quirinale!* La gente si raduna; la musica municipale le si mette alla testa; dietro s'ordinano tutte le associazioni colle bandiere, e così si forma una nuova imponente dimostrazione che volge al Quirinale.

Giunta sotto il Palazzo Reale, la dimostrazione inviava ai Sovrani una deputazione guidata dal generale Serafini, vice-presidente dei veterani. Nell'atrio la deputazione incontrava il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, il quale riferì che era venuto a ringraziare a nome del Re, il quale si dichiarava commosso e grato per la cordiale dimostrazione a Casa Savoia e alla memoria del Gran Re. Soggiungeva che il Re non poteva affacciarsi al balcone, perchè giorno di lutto.

Allora il generale Serafini ritornò in piazza e riferì alla folla le parole del Re.

Come queste parole furono conosciute, scoppiarono nuove acclamazioni. Le bande intonarono nuovamente la Marcia Reale, e la dimostrazione si recava a palazzo Braschi, ove acclamava colle grida di: *Evviva Crispi! Evviva il Governo liberale!* Indi si recava in Campidoglio ad appendere una corona alla lapide di Vittorio Emanuele, e quindi si scioglieva senza che nessun incidente fosse avvenuto.

ROMA (mattino), 9, ore 8,35 pom. (Nostro telegr.). — Altri particolari sull'odierna dimostrazione. Si notarono alcuni preti, i quali gridavano: *Viva il Re!* Gli studenti, passando per Piazza Venezia, videro e riconobbero Giosuè Carducci che osservava la sfilata del corteo. Essi allora lo acclamarono gridando: *Viva Carducci!* ed egli, levandosi il cappello, rispose: *Viva Roma! Viva l'Italia!*

La bandiera universitaria era portata da un nipote del duca Caetani di Sermoneta.

La commemorazione del Gran Re

A Genova.

GENOVA (sera), 9, ore 3,35 pom. (Nostro telegr.). — Oggi, al Convitto Nazionale, fu scoperta una lapide commemorativa di Vittorio Emanuele II. Intervennero alla cerimonia il prefetto commendatore Municchi, vari magistrati, professori, ufficiali, le famiglie dei convittori ed i convittori stessi in corpo. Il rettore del Convitto, sig. Pavesio, con un elaborato discorso illustrò la vita di Vittorio Emanuele, invitando la scolaresca ad ispirarsi e specchiarsi nell'esempio del gran Re.

Il prefetto Municchi, associandosi pure alle parole del rettore, pronunziò un discorso elevatissimo e commovente.

Egli ricordò le fasi principali del nostro risorgimento compiuto sotto il regno di Vittorio Emanuele dal giorno in cui raccolse sullo sfortunato campo di Novara la corona d'Italia fino al 1870, in cui la portò gloriosamente a Roma. Accennò pure come il motto di Vittorio Emanuele: « Ci siamo e ci resteremo » ebbe una fortissima sanzione nel motto: « Roma conquista intangibile » scritto da re Umberto, degno imitatore delle virtù del padre, continuatore dell'opera patriottica e geloso custode delle istituzioni. « I convitti nazionali — disse il Municchi — prosperano all'ombra del vessillo tricolore colla stemma sabaudo. Amino i giovani e venerino questo vessillo, si stringano attorno ad esso, lo difendano nel momento pericoloso. » Terminava invitando i presenti a gridare: *Onore a Vittorio Emanuele! Viva il Re!*

Questo grido è ripetuto unanimamente con grande entusiasmo. Poscia i convittori sfilarono dinanzi al prefetto, che finita la sfilata si congratulò col rettore pel loro contegno marziale.

Quindi il prefetto si recò ai funebri in onore di Vittorio Emanuele, che si celebravano nella chiesa dell'Annunziata.

Prima della inaugurazione della lapide, al Convitto nazionale, nella stessa cappella del Collegio, si celebrò una Messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele. La Messa fu detta dal direttore spirituale del collegio Don Balangero, il quale, compiute le funzioni, ricordò brevemente l'immenso dolore che colpì gli italiani alla morte del Re, e tutte le benemerenze di Casa Savoia.

9 gennaio.

La lapide scoperta oggi nel Convitto nazionale dice:

« *A VITTORIO EMANUELE — Padre della Patria — Per opera di lui indipendente una — Fortemente libera — Perchè sia il glorioso nome — Di virili studi ed egregie opere — Auspice eccitatore — Alunni ed ufficiali del Convitto nazionale — Nel X anniversario della lacrimata morte — A dì IX Gennaio MDCCCLXXXVIII* — Posero. »

La cerimonia, di cui vi telegrafai il riassunto, riuscì oltremodo simpatica e serenamente mesta. Il maestro Carlini e l'alunno Trucchi dopo i discorsi recitarono versi di circostanza, avendone lode dagli intervenuti. In complesso la triste ricorrenza fu quest'anno celebrata con maggior solennità, e la cittadinanza vi prese più larga parte che gli anni decorsi.

A Napoli.

NAPOLI (sera), 9, ore 3,30 pom. (Nostro telegr.). — Stamattina il vice-presidente del Senato, onorevole Pessina, ha commemorato nell'aula magna dell'Università l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Intervennero alla commemorazione il sindaco principe di Ruffano, l'on. Bonghi, l'onorevole Mancini, i vice-ammiragli Civita ed Orengo, i generali Bertolè-Viale (fratello del ministro) ed Avogadro di Quaregna, nonchè moltissimi deputati e senatori.

Il discorso fu assai applaudito. Non mancarono gli incidenti. Lo studente Alfano, che aveva pronunziato parole irriverenti per la memoria di Vittorio Emanuele, fu battuto e ferito gravemente dai vicini esasperati. Nel subbuglio che ne nacque una signora svenne.

A Venezia.

VENEZIA (mattino), 9, ore 9,5 pom. (Nostro telegr.). — Oggi moltissime case avevano imbandierato balconi e finestre. Gli uffici pubblici issarono gli stendardi abbrunati col drappo a mezz'asta. Stamane nel salone dell'Istituto Foscari, presenti le autorità scolastiche, molte signore, la Stampa e numerosa scolaresca, il comm. Cesare Levi fece una bella commemorazione di Vittorio Emanuele.

A Mantova.

MANTOVA (mattino), 9, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — Oggi è stato celebrato un ufficio funebre nella chiesa Palatina; vi assistettero tutte le autorità, gli addetti militari alla Ambasciata di Francia ed Austria ed il console generale di Francia a Milano.

Ad Asti.

ASTI (mattino), 9, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — Stamane, alle ore 11, la Fratellanza dei militari in congedo, unitamente al Sotto-Comitato dei Veterani 1848-49, seguendo il costume degli altri anni, hanno commemorato il decimo anniversario della morte del re Vittorio Emanuele, recandosi a deporre una corona ai piedi del monumento eretto al Re Galantuomo nel giardino pubblico. È stata una cerimonia modesta con intervento di poche rappresentanze e colla partecipazione di uno scarso pubblico.

A Bologna.

BOLOGNA (giorno), 10, ore 9,55 ant. (Nostro telegr.). — Ieri nel corridoio dell'Università venne inaugurato un busto marmoreo a Vittorio Emanuele II in sostituzione di quello di gesso inaugurato nel 1860 a ricordo della visita fatta dal Gran Re a quell'Ateneo. Erano presenti alla funzione le autorità cittadine, il Corpo dei professori ed un gran numero di studenti. Dopo lo scoprimento del busto ebbe luogo nell'aula magna la distribuzione dei premi instituiti nel nome di Vittorio Emanuele coi fondi forniti dai professori. Il premio per la facoltà di giurisprudenza venne vinto dal signor Edmondo Tedeschi. Quindi pronunciò un breve discorso il rettore dell'Università, prof. Capellini, e più parlò il prof. Albicini, che fu ministro della pubblica istruzione durante il Governo provvisorio delle Romagne. L'oratore fece una sintesi dell'infausta tirannia papale fino alla sua caduta, e ricordò i momenti solenni del 1859, epoca in cui le Romagne posero il fondamento dello Stato laico sotto gli auspicii nel nome di Vittorio Emanuele. Il discorso venne salutato da frequenti applausi e da evviva patriottici.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

MASSAUA (sera), ore 2,20 pom. (Ag. Stef.). — Il generale San Marzano parte ora per MonculLo; il quartier generale lo seguirà nel pomeriggio. Il generale Lanza assunse ieri il comando di Massaua ed adinecreo con delegazione negli affari politici e coloniali. Il generale San Marzano alloggierà nel forte di Monculfo; gli ufficiali del suo quartier generale stabiliransi parte nelle baracche e parte sotto le tende.

ROMA (sera), 9, ore 9,20 pom. (Nostro telegr.). — Telegrafano da Massaua che mancavano notizie del piroscafo *Egitto* in partenza per Aden. Ora si annunzia che il piroscafo, sorpreso da una burrasca, riparò nella baia e ieri rientrava nel porto di Assab.

Si dice che ras Alula, trovandosi nella impossibilità di vettovagliare le truppe, le abbia licenziate per quindici giorni affinchè pensino esse a far provviste. È probabile che discendano a far bottino in Assaorta.

— Si dice che Keren sia occupato dalle truppe abissine.

ROMA (mattino), 9, ore 4,10 pom. (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra comunica un telegramma del generale di San Marzano, il quale annunzia che domani si stabilisce a Monculo, lasciando al comando di Massaua il generale Lanza. (*Vedi telegrammi Stefani*). — Oggi, proveniente da Suakim, è andato a visitarlo monsignor Rogaro, vicario apostolico per l'Africa centrale. — Altri telegrammi dicono che a Massaua sarebbero giunte notizie del negus, ma che si vuol serbare il segreto. — Ieri Debeb si è spinto a cinque chilometri oltre Dogali verso Mahallet facendo una razzia nella quale predò 50 buoi e 21 muli agli Abissini.

ROMA (mattino), 9, ore 10,15 pom. (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano* dice che sulle colline di Dogali vennero eretti quattro fortini armati di cannoni da sette e di mitragliatrici. Uno di questi fortini sorge precisamente nel sito ove ras Alula dirigeva la battaglia in cui caddero 500 dei nostri.

MASSAUA (mattino), 9 (Ag. Stef.). — Dicesi che nell'Amasen e nel Tigrè, essendo scarse le risorse nutritive, i soldati abissini ivi concentrati si provvedono con carovane per portare dal sud Tigrina, grano e bestiami necessari; pare facciano anche razzie verso i Bogos. Le brigate Beno e Ghigi lavorano attivamente alla costruzione delle trincee e dei forti.

— Informazioni particolari confermano che una massa di abissini, di cui è difficile determinare il numero, trovasi concentrata nella provincia di Amasen comandata da Mikael; quindi supponesi che questo Corpo, qualora procedesse, procederebbe per la strada del torrente Komailo, fatta già dalla spedizione inglese.

ROMA (giorno), 10, ore 9,50 ant. (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua recano che la nostra cavalleria si è spinta in ricognizione fin oltre Saati senza incontrare abissini. Pare che questi si concentrino a Saberguma.

Un amministratore infedele.

FIRENZE (sera), 9, ore 3 pom. (Nostro telegr.). — Da alcuni giorni è scomparso da questa città un certo Cantagalli, lasciando in diverse amministrazioni a lui affidate un *deficit* di circa trecentomila lire.

Si vocifera anzi che a lui possano venir mossi più gravi addebiti.

I pellegrini a Napoli.

NAPOLI (sera), 9, ore 3,30 pom. (Nostro telegr.). — Ieri giunsero trecentocinquanta pellegrini di diverse nazionalità. Stamane sono giunti altri trecento pellegrini piemontesi, provenienti tutti da Roma. Essi vengono a fare una gita a Napoli prima d'abbandonare la Città Eterna.

Un funerale commemorativo per Napoleone III.

PARIGI (sera), 9, ore 4,16 pom. (Nostro telegr.). — Stamane nella chiesa di Sant'Agostino fu celebrata una Messa commemorativa di Napoleone III, morto il 9 gennaio 1873. La funzione venne turbata da un grave incidente. Tre individui avendo voluto spiegare una bandiera tricolore sormontata dall'aquila imperiale, fecero nascere un gran subbuglio e furono arrestati. Alla funzione prese parte poca gente; il noto deputato bonapartista Cassagnac era assente.

La questione bulgara.

LONDRA (sera), 9 (Ag. Stef.). — Telegrammi da Vienna, Berlino e Costantinopoli ai giornali inglesi continuano a recare notizie contraddittorie sullo stato reale della questione bulgara e sulle vere disposizioni della Germania. La maggior parte però crede che la Germania cerchi di conciliare l'Austria e la Russia; ma prevede che le concessioni eventuali dell'Austria non potranno soddisfare la Russia.

Notizie varie da Berlino.

BERLINO (mattino), 9, ore 9,5 pom. (Nostro telegr.). — La *Norddeutsche Zeitung* dice che il tentativo di Burgas fra la banda dei montenegrini e le truppe bulgare dimostra come la Bulgaria sia impotente a dar garanzia di sviluppo normale.

— Herbert Bismarck ha offerto un pranzo d'onore al nuovo ambasciatore conte di Launay.

— L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il principe Guglielmo. L'imperatore ha dormito meglio la scorsa notte che nella precedente. Però è ancora sofferente per catarro e abbisogna di ulteriori riguardi.

— Il Congresso internazionale dei socialisti verrà aperto a Londra nella ventura estate.

La Russia si pacifica.

PIETROBURGO (mattino), 9 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Tedesca* annunzia il licenziamento della classe più anziana di cavalleria, fanteria ed artiglieria della guardia e soggiunge che tale provvedimento è un sintomo pacifico, giacchè negli anni precedenti dette classi si licenziarono più tardi.

Piroscafi.

SINGAPORE (mattino), 9 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Bormida*, della N. G. I., è proseguito per Bombay.

Ai caduti del 1796.

CURTATONE (giorno), 9, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — Per desiderio dei Governi francese ed austro-ungarico venne testè eretto nel cimitero di Montanara un monumento ai soldati caduti nel 1796 in una delle battaglie data da Napoleone agli Austriaci. Il Municipio ha concesso gratuitamente l'area necessaria. Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione. Rappresentava la Francia il comandante (maggiore) Piquemal, addetto militare all'Ambasciata di Roma, e il signor Charpantier, console generale a Milano. L'Austria era rappresentata dal colonnello Forstener. Erano presenti alla funzione il prefetto di Mantova e il sindaco di Mantova, il generale Corsi e altre autorità. Tutti questi personaggi furono cortesemente ricevuti dal sindaco di Curtatone, che naturalmente faceva gli onori di casa. Il monumento fu scoperto dinanzi alle autorità e a gran folla di popolo. Esso consiste in una colonna con base di granito, la quale si eleva sopra una cripta, che raccoglie le ossa dei caduti. Parlarono il sindaco di Curtatone e il prefetto. Il colonnello Forstener ringraziò il Comune a nome del suo Governo. Il signor Charpantier disse che questo monumento — alla cui erezione parteciparono Italia-Austria, Ungheria e Francia — prova il cordiale accordo dei tre popoli nel rispetto e nella simpatia verso coloro che pagarono col sangue la loro convinzione. Conchiuse ringraziando il Comune. Indi a lui si associava il comandante Piquemal, plaudendo alla cerimonia. Questa sera il nostro Municipio ha offerto alle autorità e agli invitati un banchetto d'onore all'*Albergo della Croce Verde*.

Il delitto di Carbonara Po.

MANTOVA (giorno), 9, ore 11 pom. (Nostro telegr.). — Nell'udienza d'oggi l'imputato Malavasi fece gravi rivelazioni circa i maltrattamenti a cui lo assoggettarono in carcere. Egli ridfacciava al carabiniere Tonizzo di avergli messo i ceppi, poi di averlo denudato, percosso con strappi alle membra e schiaffi. Il carabiniere avrebbe accompagnato le percosse con sputi allo scopo d'indurre il Malavasi a confessare. Naturalmente queste rivelazioni, per quanto fatte da un assassino, hanno destato impressione nell'uditorio e anco sui magistrati.

Chiusura della Borsa di Parigi	7	9
Fo. di Stato Italiani 5 0/0	94 77	94 80
— Consol. inglesi	[illegible]	[illegible]
— Francesi 3 0/0	81 43	81 27
— id. 3 0/0 ammort.	84 05	84 45
— id. 4 1/2 0/0 1883	107 81	107 80
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	290 50	290 —
id. Meridionali Azioni	775 —	770 —
Banca di Francia	4170 —	4170 —
Canale di Suez	2037	[illegible]

BORSA UFFICIALE
10 gennaio

Rendita. — Corso medio d'ufficio 96 50.

Cronaca della Borsa. — (L. Guerra) — 10 gennaio. — La cagionevole salute dell'imperatore di Germania torna a servir di pretesto ai movimenti ribassisti, e ieri appunto fu causa della segnalata debolezza.

Speriamo, come già altra volta, che la sua indisposizione non sia che cosa passeggiera, e ch'essa verrà ancora conservato non solo all'affetto dei suoi sudditi, ma anche alla salute degli speculatori.

Ore 12. — Fermi.

Rendita contanti 96 40 96 45
Rendita fine corrente 96 50 96 55

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1028 —	1028 50	Meridion.	785 —	788 —
Cr. Merid.	566 —	567 —	Mediterr.	612 —	613 —
B. Torino	685 —	nom. —	Sicule	535 —	nom. —
Subal.	231 —	230 —	Veneta	253 —	254 —
B. Sconto	4?6 —	4?9 —	Esquilino	30 —	232 —
Tiber. vec.	100 —	4 4 —	Fond. Itai	516 —	517 —
Gen. Tor.	3?5 —	386 —	Lano	405 —	nom. —
[illegible]	53 —	[illegible] 4 —			

La sede di Torino della Banca Nazionale è stata autorizzata a scontare anche gli effetti pagabili sulle piazze di Palmi (provincia di Reggio Calabria) e di Iseo (provincia di Brescia).

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21.
Martedì 10 — 10° giorno dell'anno — Sole nasce 7,60, tr. 4,53. — S. Nicanore martire.
Mercoledì 11 — 11° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,55 — S. Onorato vergine.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Zoccola Angelo verifica crediti 9 corrente, 9 ant. — Id. Chiamberlano G. B. verifica crediti 9 corr., 2 pom. — Id. Rosio Illuminato verifica crediti 10 corr., 10 ant. — Id. Rosa Francesco adunanza per concordato 11 corr., 2 pom. — Id. Fantino Antonio resa conti 11 corr., 2 1/2 pom. — Id. Degabriel Ambrogio verifica crediti 11 corr., 2 1/2 pom. — Id. Sandigliano Giuseppe resa conti 11 corr., 2 1/2 pom. — Id. Reynaldi Michele adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Id. Laffon Luigi prima adunanza creditori 12 corr., 9 1/2 ant. — Id. Torta Giuseppe adunanza per concordato 12 corr., 2 pom. — Id. Ros Modesto adunanza per concordato 12 corr., 2 pom. — Id. Menasci Filippo prima adunanza creditori 13 corr., 2 1/2 pom. — Id. Trossarello Angelo verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Id. Montel Angelo prima adunanza creditori 14 corr., 10 ant.

Asti. — Fallimento Risso Antonio verifica crediti 12 corr.

Casale. — Fallimento Limone Filippo prima adunanza creditori 10 corr.

Pallanza. — Fallimento Rocca e Garavaglia adunanza per concordato 10 corr. — Id. Termignone Carlo prima adunanza creditori 14 corr.

Pinerolo. — Fallimento Ossano Domenico prima adunanza creditori 11 corr.

Susa. — Fallimento Bourelier Andrea prima adunanza creditori 14 corr.

Vercelli. — Fallimento Vassio Giovanni termine per presentazione titoli credito 12 corr.

Voghera. — Fallimento Rabora Giuseppe prima adunanza creditori 13 corr.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 9 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 87	Az. F. Mediterr.	610 —
» » f. m.	96 60	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2050 —	Londra — vista	25 72
» Credito Mob.	1031 —	» lett.	25 24
» Ferr. Merid.	787 —	Parigi — vista	101 60
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 65

(Agenzia Stefani)

Vienna	9	Cambio su Parigi	50 05
Mobiliare	271 60	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	81 50	Lire italiane	49 20
Banca Anglo-Austr.	101 —	Rendita Austriaca	82 —
Austriache	214 —	Id.	79 60
Banca Nazionale	875 —	Unionbank	192 50
Napoleoni d'oro	100 02	Rend. Austr. nuov.	110 —
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	9	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	— —	Id.	— —
Lombarde	134 60	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orien. Russo	63 45
Rendita Ital.	95 40	Argento per chil.	177 45
Turco nuovo	15 80	Mediterraneo	118 40

Chiusura della Borsa di Londra, 9.

Consolid. inglese	103 1/4	Egiziano 1868	76 13/16
Rendita italiana	95 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 7/16	d'Inghil. in 24 ore	— —
Spagnuolo	68 1/4	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	13 15/16		— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 31 dicembre al 7 gennaio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Guad. L. 51 — a 52 — Raf. Ger. L. 48 — a 50 —
Id. 2ª gett. » 48 — a 50 — Raf. naz. » 135 — a — —

Mercato in continua ripresa e foriero di buoni affari, malgrado la breve oscillazione che turbò la corrente. Tutte le quotazioni sui mercati serii ed importanti sono ferme per merce reale e non soltanto per giuoco e speculazione. Sostenutissimo il prodotto inglese, specialmente il Macfie del quale si è male assortiti. La qualità raffinato fermissimo ed in nuova ripresa.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 109 a 112	Rio lavato	L. 108 a 112
Bahia	» 98 a 100	Id. naturale	» 95 a 110
Portor. 1ª q.	» 130 a 132	Santos verde	» 103 a 108
Id. assortito	» 125 a 128	Id. assortito	» 98 a 102
Id. scadente	» 122 a 124	Giamaica	» 104 a 100
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 104 a 109

Le continue oscillazioni che si vanno verificando sui mercati esteri influirono non poco sulla nostra piazza, e le varie informazioni che si vanno confermando pienamente colle statistiche e la deficenza dei raccolti sui diversi mercati esteri, in particolare nel Brasile, animarono i nostri possessori e non poche speculazioni; le vendite però si limitarono per il dettaglio di qualità pronta di Guatemala, Santos, Rio e Sandomingo.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91 L. 267 — a — —

Mercato calmo, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	21 50	a	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	a	24 50
Cardiffe prima qualità	»	28 —	a	24 75
Cok Garesfield	»	30 —	a	— —

Mercato nella stessa situazione dell'ottava scorsa.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bande stagnate	»	30 —	a	36 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Mercato con prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 0 00 a 3 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina in casse, da L. 29 a 31.

Mercato attivissimo e con vendite anche importanti per future consegne specialmente nelle casse. Il recente arrivo di un carico dagli Stati Uniti di 2711 barili fornì il deposito abbastanza scarso, per cui i prezzi ebbero qualche ribasso, malgrado il sostegno che tuttavia si verifica sui mercati del Nord, in particolare nei noli per il Mediterraneo.

SAVIGLIANO, dal 2 al 7 gennaio — Frumento L. 16 15 all'ettolitro — Riso, 26 60 — Granturco 8 25 — Segale, 11 05 — Vino 1. q., 37 00 all'ettolitro; 2. q., 24 00 — Pane 1. q., 0 30 al chilogramma; 2. q., 0 32 — Farina di frum. 1. q., 0 36; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q., 0 60 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 17 — Carne di bue 0 96 — Burro 2 22 — Lardo 1 65 — Uova 1 12 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 32 — Canapa 1. q., 7 85; 2. q. 6 65.

MILANO, 7 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 25 — Id. Po da 22 00 a 23 00 — Granturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 38 00 — Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 13 00 a 14 00.

PINEROLO, 7 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	[illegible]
Frumento	L.	17 20	16 50	298	5 52
Segale	»	11 61	10 40	126	2 51
Granturco	»	10 87	8 70	156	2 84
Patate	»	0 50	0 45	874	mir.
Castagne fresche	»	0 —	0 —	—	»
Id. secche	»	2 80	2 40	273	»
Canapa	»	6 75	5 25	163	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 9 gennaio.
Organzino, colli 15 — K. 1386 72 — Trama, colli 6 K. 604 11 — Greggia, colli 0 — K. 00 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 21 — K. 1990 83 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 52 — K. [illegible]

Il Dirett.-Gen. A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Dico-nano.

Sciarada.

All'uomo indispensabile
È certo il primo mio;
È l'altro un mostro orribile
Che ucciso fu da Dio;
Si trova il terzo in musica,
E viene diffuso ognor;
Il mio total è un'opera
Di grande genio e valor.

***

Uno scroccone, sotto pretesto del freddo, s'introduce in casa d'un amico e si fa imprestare un soprabito.

Mentre se ne va, l'altro, colpito da una subitanea ispirazione, esce sulle scale, e sporge dalla ringhiera agli grida:

— Portami almeno la polizza del Monte.

PER L'EMIGRAZIONE.

Questo importante fenomeno economico che in Italia ha oggidì un sì grande sviluppo è stato dai nostri economisti e dai nostri uomini politici discusso sotto tutti gli aspetti, ma finora esso non ebbe una legge che lo regolasse nelle sue funzioni, eliminando i moltissimi abusi cui dà luogo e tutelando la sorte di migliaia di nostri connazionali. E non è a dire che mai si sia pensato ad ordinarlo legislativamente. Parecchi progetti furono presentati nelle scorse sessioni parlamentari: uno se ne ebbe dal senatore Finali, nel tempo in cui resse il dicastero di agricoltura e commercio; un altro dal Nicotera, quando tenne gli interni, ed altri ancora dagli onorevoli Delgiudice, Minghetti e Luzzatti.

Ma nessuno di questi progetti potè maturare a discussione, chè le vicende politiche sempre li ritennero nel numero dei lavori da compiersi che si rimoveravano colle svolgersi delle sessioni. Altre disposizioni relative all'emigrazione furono conglobate nel progetto di riforma della pubblica sicurezza, ma per esse non si potè mai dire che fosse definitivamente regolata la nostra emigrazione. Intanto le cifre delle statistiche sull'espatrio dei nostri contadini andarono formidabilmente crescendo; dalla cifra di 20,000 che era nel 1876 si saliva, nel decorso anno, a quella di 100,000, e col crescere degli emigranti crescevano a dismisura le angherie degli agenti d'emigrazione e gli scandali di poveri emigrati abbandonati miseri e senza lavoro sulle lontane sconosciute plaghe americane. Era quindi tempo di provvedere, e ciò era ha fatto il ministro Crispi con un progetto distribuito testè alla Camera dei deputati. L'on. Crispi, senza seguire nè le teorie di coloro che vorrebbero favorita, nè quelle degli altri che vorrebbero frenata l'emigrazione, provvede semplicemente col suo progetto a regolarla, e soprattutto a tutelarla dai soprusi e dalle angherie. In questo senso è la legislazione di quasi tutte le altre nazioni che prima di noi emanarono leggi in questa materia. Del fatto economico in sè il progetto di legge non si occupa, avvegnachè ancora troppo divisi sono i pareri degli economisti se sia l'emigrazione un male od un bene per un paese, perchè in tale argomento possa intervenire l'opera della legge. Però un oculato Governo, pur accettando senza discuterlo il fenomeno economico dell'emigrazione, ha il dovere di regolarne e tutelarne lo sviluppo.

Così in special modo il nuovo progetto si occupa delle garanzie da darsi per parte degli agenti di emigrazione. Il progetto, che è brevissimo (10 articoli), all'art. 1 propone che nessuno possa imprendere l'industria dell'emigrazione senza avere una speciale licenza, da rilasciarsi soltanto a cittadini italiani. L'autore del progetto ha ottimamente pensato che le imprese di emigrazione sono cose delicatissime, ed è quindi meglio assai che esse si circoscrivano nei limiti dello Stato e non si lascino a speculatori stranieri.

Coll'art. 2, per gli effetti di legge, si parificano agli agenti di emigrazione gli armatori e le Società di navigazione che si incaricano del trasporto di emigranti.

Il progetto collo stesso articolo avverte che tale parificazione non viene estesa agli incaricati degli armatori, dalle Società di navigazione e degli agenti di emigrazione i quali operino in rappresentanza, per conto e sotto la responsabilità dei proprii mandanti muniti della licenza, facciano constare del rispettivo mandato innanzi al prefetto e siano da questi riconosciuti.

Questo per evitare che le Società di navigazione si servano di agenti secondari i quali potrebbero sfuggire all'azione della legge.

Il progetto dispone poi che la licenza sia soltanto annuale e vincolata al deposito di una cauzione da L. 1000 a L. 5000 di rendita. Tale cauzione servirà a garanzia dei danni subiti dall'emigrante per colpa o per fatto dell'agente. A liquidare questi danni è chiamata coll'art. 3 una speciale Commissione d'arbitri composta del prefetto, del procuratore del Re e del sindaco.

Particolarmente importante è la disposizione dell'art. 4 prescrivente che non possano gli agenti di emigrazione chiedere od accettare compensi dagli emigranti salvo il rimborso delle spese anticipate per conto di questi. Presentemente gli agenti ricevono due provvigioni, una da parte dell'armatore, l'altra da parte dell'emigrante, e questa raggiunge in qualche luogo una percentuale spaventosa, il 30 o 40 per cento. Questa spogliazione sistematica dei poveri contadini è il punto più nero e più disgustoso della nostra emigrazione e reclamava un provvedimento energico ed efficace. Col nuovo progetto gli agenti dovranno appagarsi della provvigione dell'armatore, commisurata a 10 lire per capo. È limitata pure all'agente la facoltà di percorrere i paesi per arruolare emigranti. Occorre per questo una speciale licenza da rilasciarsi volta per volta, e sarà inoltre in facoltà del Ministero di limitare l'arruolamento così rispetto alle provincie in cui possa farsi, come pei paesi di destinazione.

Le disposizioni penali del progetto sono assai energiche e severe. L'arresto da 1 a 6 mesi ed una multa che può oscillare fra le 500 e le 5000 lire sono comminati a coloro che, privi di licenza ed a solo scopo di lucro, eccitino od inducano i cittadini ad emigrare, forniscano loro imbarco, od anche solo li accompagnino dall'armatore o da chi li deve trasportare a destinazione e si intromettano quali mediatori fra l'emigrante e l'armatore. Una pena di L. 1000 è comminata anche per gli ecclesiastici, i sindaci, i segretari e maestri dei Comuni che con esortazioni scritte e verbali promuovono l'emigrazione quando pur lo facessero senza scopo di lucro. Qualsiasi falsa notizia che possa promuovere l'emigrazione è qualificata come truffa, secondo il disposto dell'art. 9. Su questo punto può parere che il progetto voglia porre un leggier freno all'emigrazione. Invece questa sanzione non è ispirata ad altro concetto se non se a questo: che l'emigrazione deve svilupparsi da se stessa, secondo i bisogni e non venire favorita dalla parola di persone che hanno, specialmente sui contadini, molta influenza.

Perchè poi la legge non possa essere elusa, si colpiscono eziandio con ammenda da 100 a 1000 lire gli agenti che spediscono emigranti a prendere imbarco all'estero, la qual pena si estende pure a quanti contravverranno alle speciali disposizioni di un regolamento che sarà pubblicato a complemento della legge.

La semplice esposizione del nuovo progetto ci toglie per ora spazio e tempo a discuterlo, però, considerandolo nelle sue linee generali, ci pare sufficientemente energico e provvido.

Postochè l'emigrazione è una necessità delle presenti condizioni sociali, giova che essa sia regolata in modo da tornare di minor danno possibile per coloro che a tale necessità devono piegarsi.

A questo appunto tende il progetto dell'onorevole Crispi.

La ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti

Sopra questo argomento, di cui ci siamo poco tempo fa occupati in queste colonne, riceviamo la seguente lettera:

« A complemento di quanto venne pubblicato su questa Gazzetta al N. 361, del 31 dicembre 1887, relativamente a questa linea, giova ricordare che il Comitato, il quale si adunava il giorno 25 gennaio 1885, deliberava inoltre:

« 1° Di provvedere al reparto delle spese che fossero per essere necessarie al proseguimento della pratica;

« 2° Di provvedere al reparto delle spese di costruzione dell'intera linea, con ottenere di detto reparto l'approvazione ed il concorso di tutti gli enti interessati (comprese le Provincie), facendo verso i medesimi le pratiche opportune.

« Quel Comitato era composto dei signori: avvocato Calcagno, sindaco di Cuneo, presidente; ing. Adorni, ff. di sindaco e rappresentante di Asti; cav. Cantalupo, rappresentante di Alba; dottor Alessandria, sindaco e rappresentante di Bene-Vagienna; conte Vitale, sindaco e rappresentante della Morra; conte Morra, sindaco e rappresentante di Trinità; dottor Lisone e Trinchero Giuseppe, rappresentanti di Govone; Arione Carlo, sindaco e rappresentante di Diano d'Alba; Bruno cav. prof. Severino, rappresentante di Dogliani; Battaglia, sindaco e rappresentante di Monchiero.

« I quali, *honoris causa* qui nominati, nominarono poi nel seno stesso del Comitato una Commissione esecutiva, che in data 2 agosto 1885, in Asti congregata, deliberava d'incaricare i sindaci di Cuneo, Bene, Alba ed Asti di recarsi a Roma per patrocinare la costruzione della linea.

« Fu questo l'ultimo atto.

« Ora si domanda: allo stato delle cose chi deve vegliare a che la nobile idea non si smarrisca, ma si traduca in un utile fatto? Secondo noi il Comitato e la Commissione esecutiva, i quali veramente hanno assunto un impegno di fronte al paese e debbono fare tutto il possibile per mantenerlo; ed il compito loro non è difficile, anzi è tracciata la via.

« Invece di effettuare il viaggio a Roma, oramai diventato prematuro, sarebbe fior d'opera che i quattro sindaci s'intendessero fra loro e colla Commissione all'oggetto di riassumere l'iniziativa e convocare il Comitato e prendere nel suo seno quelle deliberazioni atte ad indire senza ritardo una adunanza generale in cui tutti i Comuni ed enti interessati alla costruzione della linea fossero rappresentati (comprese le Provincie); adunanza a tenersi in quel centro che si ravvisi più opportuno, e dove, in base ad un ordine del giorno prestabilito ed approvato, e mediante un preventivo delle spese occorrende, accertarsi il costo della linea ed i mezzi da sopperirvi, [illegible] calcolo analogo del disposto dalle leggi 29 luglio 1887 e 21 luglio 1887, e così costituire definitivamente un Consorzio promotore, primo e sicuro fondamento dell'impresa.

« In seguito non si avrà che a chiedere ed ottenere dal Governo la concessione della linea ed il sussidio chilometrico relativo, quali non potranno mancare.

« Non resta quindi che a far voti perchè l'opera così bene incominciata e tanto vantaggiosa al paese non abbia a soffrire maggiore interruzione e ritardo. Non vi è da dare alcun incentivo; l'iniziativa deve partire da chi è rivestito delle cariche pubbliche nell'interesse pubblico. Pur troppo siamo in un tempo in cui poco o nulla si ottiene se non agitandosi ed agitando; e chi è alla testa delle popolazioni deve sentire con noi tutti i loro più vitali interessi e promuoverli con tutte le sue forze. »

Gli italiani in Oriente

La colonia di Smirne.

Smirne, 31 dicembre.

(Hast). — Siamo all'ultimo giorno dell'anno e mi duole, pensando al passato, d'aver a registrare ben pochi punti favorevoli agli italiani di questa colonia durante i dodici mesi del 1887. Avevamo una Società operaia che negli anni anteriori s'era fatta ammirare per le sue patriottiche manifestazioni, ma ora dorme della grossa, nè accenna ad un risveglio; la Società di beneficenza non può, nè potrà mai prosperare, finchè non sarà completamente padrona di se stessa, con un presidente di libera elezione, sottoposta all'obbligo d'esser presieduta, volenti o no i soci paganti, dal regio console generale; le scuole camminano come persone piene d'acciacchi; centinaia d'operai disoccupati battono le strade. Nè la circolare Crispi ai rappresentanti politici e consolari può d'un tratto mutar la faccia a questo stato di cose.

— Vi ho scritto due volte intorno ad una vertenza fra gendarmi turchi e lavoranti italiani nel villaggio d'Omurlù, in quel d'Aidin. Gli italiani lavorano terreni debitamente e legalmente ceduti, con tutte le formole richieste dalle leggi, ad un italiano, il sig. cav. dott. A. Cricca, eppure sono trattati, dalle autorità ottomane, peggio dei cani. Insultati, con le più vituperevoli ingiurie, nella nazionalità loro; aggrediti di continuo, percossi, feriti, derubati, e poi, a colmo di misura, accusati essi quale canaglieme pericolose alla pubblica sicurezza e moralità.

E questo in pieno 1887, con trattati d'amicizia fra Italia e Turchia, con ambasciatori e consoli e Tribunali. Perdio! v'assicuro che non succederebbe così inaudito fatto trattandosi di un'altra nazione!

Che se poi desiderate conoscere il meccanismo segreto di tant'odio contro gli italiani, eccovelo in duepa role, ad edificazione della giustizia. Il Mutessarif, una specie di sottoprefetto, d'Aidin, a nome Gemil-bey, gode l'alto favore d'un Raghib-bey, terzo ciambellano di S. M. I. il gran sultano, al quale deve naturalmente obbedire, pena la disgrazia. Raghib-bey, a volta sua, seguendo una corrente attualmente predominante alla Corte imperiale, protegge, per naturale e proprio interesse, un tedesco a nome Simon, nemico acerrimo degli italiani che hanno l'ardire di lavorare un paese che si solo vorrebbe sfruttare. Ecco il meccanismo; or fate scattar la molla: il Simon presenta le sue lagnanze, non importa se ingiuste, a Raghib-bey; Raghib-bey manda i suoi ordini fulminei al Mutessarif Gemil-bey; Gemil-bey raduna i suoi fidi, compresa la polizia ed i gendarmi, e proclama essere tutti gli italiani una massa di briganti, assassini, violatori dei buoni costumi, pericolosissimi alla religione d'Allah e di Maometto suo profeta; e gli italiani sono trattati, ora, nel 1887, in Turchia, peggio ancora che ai tempi delle crociate.

Ma delle soperchierie di codesto Simon e della connivente condotta delle autorità turche altra volta ho già avuto occasione di parlarvi diffusamente.

— Oggi parte la fregata *San Martino* diretta a Porto Said. Che bella gioventù, che lindezza d'abiti e di costumi, quanta cortesia di modi! E com'è dolce questa nostra lingua in bocca a quei bravi! Com'è armoniosa quella marcia italiana suonata da italiani! Com'è commovente quel drappo tricolore a cui è affidata la sorte della patria lontana! Iddio li benedica tutti, ed a noi conceda di non morire in terra straniera. Sento che mi commuovo; ed è ingenuità commoversi in questi tempi d'assoluto positivismo; e perciò la smetto in tempo, augurandovi il primo premio della Lotteria di beneficenza per l'anno venturo.

Corriere Astigiano

L'inaugurazione dell'anno giuridico — La petizione clericale — Un bel casotto — Al teatro Alfieri.

9 gennaio.

(Ars) — Ieri mattina, alle ore 9, ebbe luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Erano presenti le principali Autorità locali e un pubblico non numeroso, ma scelto. Il discorso inaugurale, contenente il resoconto sull'amministrazione della giustizia nel circondario, fu letto dal procuratore del Re cav. Baseggio, il quale, se con diligente statistica opportunamente illustrata seppe far rilevare l'importanza dei lavori delle singole autorità giudiziarie e la loro operosità e intelligenza, seppe ancora ornare il suo discorso con sì numerose e interessanti e profonde considerazioni da dimostrare in lui quella soda dottrina e quei larghi ed elevati criteri che sono fra le più preziose doti di un buon magistrato.

— Mi consta, da informazioni assunte, che la famigerata petizione dei clericali in favore del potere temporale, nonostante tutte le arti più sottilmente loiolesche escogitate, si è risolta, per quasi tutte le terre dell'Astigiano, in un fiasco solenne. Non parlo della città d'Asti, dove abbiamo nell'alto e nel medio clero persone di troppo buon senso perchè sia solamente possibile una tale propaganda. Ma anche nelle altre parrocchie della diocesi, dove la petizione fu fatta qua e là timidamente capolino, essa è stata accolta colla più completa indifferenza. So di parecchi curati e vice-curati, i quali, ricevutala, la misero bellamente in un canto a dormire, o ne fecero una fiammata; e di altri che non solo si rifiutarono di metterla in corso, ma si diedero attorno per distogliere altri loro compagni dalla propaganda. Anzi in qualche luogo avvennero comicissimi incidenti. Sentitene uno.

Era riescito ad un vice-curato e a due altri clericali di uno di questi Comuni di raccogliere un discreto numero di firme, ponendo in opera ogni mezzo e facendo credere ai firmatari che la petizione non aveva altro scopo che riconciliare la Chiesa collo Stato, e far conseguire non so quanti anni d'indulgenza. Senonchè, per quanto questa *pietosa* menzogna si tentasse in ogni modo di tenere coperta, pure non si potè evitare che alcuni non ne avessero sentore, ciò che fece nascere in questi ultimi una legittima indignazione. In pochi giorni fu iniziata una controsottoscrizione, i cui firmatari dichiaravano nulle le firme loro antecedentemente carpite, asserendo di non aver mai voluto inneggiare al potere temporale, ma al Re, alla patria e alla conseguita libertà. Figuratevi come si sarà allungato il naso del reverendo vice-curato e dei suoi affiliati all'inaspettata sorpresa! Il bello si è che non pochi andarono direttamente a chiedere spiegazioni al parroco, il quale, infastidito, stracciò e abbruciò rabbiosamente, alla presenza degli astanti, gli elenchi stati firmati dalle non troppo fedeli pecorelle, e recatosi poscia dal promotore della controsottoscrizione, lo pregò di mettere in tacere la cosa e di sconsigliare i richiedenti dal continuare nella loro protesta.

— Al teatro Alfieri continuano le rappresentazioni della drammatica Compagnia diretta dal commendatore Morelli, la quale rivela sempre più la bravura dei suoi artisti, e congiunge con tante altre qualità, un perfetto affiatamento, una messa in scena ricchissima ed eleganza nelle toelette. Piacquero in questo sere la *Dionisia*, *Patatras*, del Salvestri, *Testolina sventata*, *Ferreol* (beneficiata del primo attor giovane A. Benedetti), *Guerra in tempo di pace*. Eppure, nonostante la bontà degli spettacoli che con tanto impegno allestisce la brava Compagnia agli astigiani, il teatro è quasi sempre vergognosamente vuoto.

Il viaggio della *Staffetta*

LA MONTAGNA DEI LEONI

Il libro di un negro — La storia — Gli indigeni — La flora, la fauna e il clima — Gli inglesi e le loro cortesie verso gli italiani.

Free-town, Sierra Leone, 15 dicembre.

(Pigafetta) — Giunto la sera del 12 corrente, dopo una felice traversata di circa cinque giorni, mi sono subito occupato di raccogliere una larga messe di notizie circa questa regione africana per poter rispondere degnamente alla missione che mi avete affidato. E per mettere meglio a profitto il breve tempo disponibile, mi sono servito a mo' di guida di due manualetti della storia e geografia di Sierra Leone, scritti ad uso delle scuole locali da un negro, il signor *A. B. C. Sibthorpe alias Aucanda prince of Cucuruku, Niger, F. P.* Questi sono i titoli che egli si dà sulla copertina del libro, e vi giuro che non ci metto niente del mio. Del resto deve essere una gran brava persona, non troppo modesta perchè si mette nella nota degli uomini celebri della colonia e si attribuisce una cinquantina di invenzioni e scoperte per lo meno.

I Timmanees, i cui capi erano Ninmbauna, Tom, Yame e Pademba, erano i primi abitanti di questa contrada, che essi chiamavano Rocamp o Romarong. Il portoghese Pedro de Cintra vi approdò pel primo nel 1480 e la chiamò Sierra Leone o Montagna dei Leoni; sul quale nome si è discusso parecchio attribuendolo infine al che la catena di montagne, vista da lungi, desta l'idea di un leone giacente. Egli ne prese possesso in nome del suo re, ma i portoghesi ne furono ben tosto scacciati dagli olandesi, i quali dovettero alla loro volta cedere il posto ai francesi che, come tutti i precedenti, ne fecero un *entrepôt* di schiavi. Ai mercanti di schiavi si unirono ben presto i pirati, uno dei quali, Cocklyn, bruciò il villaggio e ne trucidò gli abitanti il 2 aprile 1719.

La colonia passò finalmente nelle mani degli inglesi, che nel 1792 vi fondarono la città di Free-town o *Città libera*, per raccoglierví tutti i negri liberati dalla schiavitù, in virtù dell'editto emanato nel giugno del 1772 da lord Mansfield, chief-justice del King's Bench, nel quale si stabiliva che ogni schiavo era libero pel solo fatto di metter piede sulla terra inglese. Dopo molte peripezie, lotte cogli indigeni, epidemie, ecc., la colonia ha ora raggiunto un grado di prosperità e civiltà abbastanza elevato. Secondo l'ultimo censimento gli abitanti della colonia sarebbero 45,000, pochissimi dei quali bianchi, pochi mulatti, ed il maggior numero neri di varie gradazioni, dal giallo-bruno degli Eboe al nero d'ebano di Fallof. Le fattezze di questi negri non rispondono certamente al tipo di bellezza greca, giacchè hanno zigomi sporgenti, labbra grosse, naso schiacciato, capelli crespi; ma le loro forme sono veramente scultorie. Le donne specialmente, quelle ben inteso che non hanno passato i vent'anni, sembrano statue fuse nel bronzo da un artista fiorentino del 500.

Tutti questi negri hanno grandi occhi espressivi, denti bianchissimi, e nella faccia una grande espressione di bontà. Si mostrarono tutti molto rispettosi verso noi, e le donne ci si affollarono intorno quando ci videro far qualche carezza e regalare qualche *penny* ai piccini che [illegible] per la strada nudi nati. Non a Free-town, ma nei vicini villaggi ho visto che fino ai 15 anni van tutti nudi, senza distinzione di sesso, e che poi si coprono quel tanto che basti e non più. Le bambine però hanno la nudità rotta da varie filze di conterie di Venezia passate intorno alle anche, al collo, alle braccia ed alle caviglie. Usano pettinarsi facendosi una quantità di righe sulla testa e raccogliendo i capelli fra l'una e l'altra di esse in cornetti del più bizzarro effetto.

La vegetazione è di una imponenza veramente tropicale, e fra le piante spiccano il mogano, l'albero del cocco, l'albero del pane, il banano, la passiflora, il tamarindo, il rabarbaro, ecc. Le case spariscono fra boschetti di manghi o sotto le rame gigantesche dei baobab. A poche miglia dalla città si trovano quasi tutte le bestie della fauna africana, fra le quali notevoli il leopardo, la pantera, l'elefante, il boa constrictor, il chimpanzè, il pappagallo, ecc., ecc. Non vi sono serpenti velenosi.

Le stagioni sono due: quella del caldo e quella delle pioggie. La prima, che dura da ottobre a marzo, è la più sana, e durante il suo percorso non vi è da temere altro che l'harmattan, vento caldissimo del deserto che secca oltremodo l'atmosfera e può, per la gran quantità di finissima polvere che porta seco, causare delle oftalmie. La temperatura non supera i 34° centigradi all'ombra, ma vi è il grave inconveniente che durante la notte non si prova alcun sollievo perchè fa caldo come di giorno. Durante la stagione delle pioggie, per cinque o sei mesi, la colonia è inondata da una pioggia continua e quasi mai interrotta, e lo stagnare di tant'acqua, col putrefarsi di molte sostanze animali e vegetali, sono cagione di quelle epidemie di febbre gialla e di dissenteria che valsero al paese il triste nome di tomba degli europei. Per fortuna noi siamo ora nella buona stagione; nessuna malattia regna in paese, e noi stiamo tutti bene e siccome nelle precauzioni *melius est abundare quam deficere*, prendiamo tutti ogni mattina una piccola dose di solfato di chinino.

La colonia ha un discreto commercio, esporta ginger, arrowroot, una qualità di caffè dallo grano piccolissimo, delle noci di cocco, dell'avorio, dell'olio di palma, del pepe, ecc., ed importa dei tessuti di cotone, lino e lana, delle stoffe di seta, del the, del caffè, vino, rhum ed altre bevande alcooliche. Ho saputo dal console che tutti gli anni vengono a Free-town cinque o sei italiani che commerciano con discreto beneficio in conterie di Venezia molto ricercate nell'interno. È l'unico commercio che vi facciano gli italiani, la nostra bandiera essendo qui comparsa rare volte su navi mercantili e due sole volte su navi da guerra. Eppure, parmi, si potrebbe procurare qui uno smercio a vari prodotti delle nostre industrie.

I negri parlano tutti inglese anche nelle relazioni fra loro, e sono abbastanza istruiti. Quasi tutti sanno leggere e scrivere, conoscono la geografia e la storia e sanno far di conti. Ho fatto conoscenza con un maestro di scuola, negro anch'esso, il quale sa l'algebra, un po' di francese ed il latino, e mi ha declamato con molto fuoco l'*Integer vitae* di Orazio!

Era qui all'àncora una corvetta svedese diretta a Monrovia ed al Congo ed avente a bordo il luogotenente Andersen, ex-governatore di una provincia del Congo e uomo avverso alle colonie africane in generale ed a quelle sul Congo in particolare. Ieri sera è partita, e passandoci vicino ci ha salutato suonando la nostra Marcia Reale.

Gli inglesi della colonia si sono mostrati molto gentili verso di noi. Gli ufficiali dell'unica compagnia del 1° reggimento West-India che trovasi in città, ci hanno gentilmente invitati a pranzo; ma antecedenti impegni ci hanno costretti a declinare il gentile invito. Gli inglesi tengono qui di guarnigione quattro reggimenti di West-India, i cui soldati e sott'ufficiali sono tutti neri, arruolati nelle Antille. Gli ufficiali sono tutti inglesi. Queste truppe sono ora nell'interno impegnate in una guerricciola contro la tribù degli Yommi che ha fatto parecchie scorrerie sul territorio della colonia. Due cannoniere inglesi hanno risalito il fiume e bombardato vari villaggi indigeni, e pochi giorni or sono ha avuto luogo una battaglia nella quale le truppe inglesi hanno avuto tre morti e gli Yommi più di 150. Però i soldati soffrono molto per le febbri malariche, e 400 circa di essi sono tornati a Free-town in cattive condizioni. Ciò minacciando di far andar le cose troppo in lungo, il governatore si è recato sul sito ripromettendosi di afferrare tre o quattro capi e di farli impiccare senz'altro. Metodo spicciativo per persuaderli della superiorità inglese.

Ciò non ha impedito al vice-governatore e chief-justice d'invitare a pranzo il nostro comandante e vari ufficiali, fra i quali anche il vostro corrispondente. Inutile dire che fu suntuoso, vi regnò la più schietta cordialità, e si finì brindando ai Sovrani d'Italia, a sua graziosa maestà la regina d'Inghilterra ed all'unione dei due paesi.

Stasera il comandante ha dato un pranzo al nostro agente consolare ed alla sua signora. L'agente consolare nostro è un inglese, certo signor Burnam, stabilito qui per ragioni di commercio. Si è mostrato verso noi gentilissimo e pieno di premura.

Domani, alle 8 ant., partiamo per Fernando Po, dove arriveremo verso il 23 del corrente e dove quindi faremo il Natale.

Domani parte pure, con un postale della African steam-ship Company, questa mia che vi giungerà per la via di Londra. State sani.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Le disposizioni testamentarie di Antonio Ranieri. — Sulla fede dei giornali locali abbiamo già dato qualche notizia in proposito. Riceviamo ora dal nostro corrispondente (*Non*) le seguenti altre informazioni, che modificano in parte le prime:

« Stamattina è stato aperto il testamento del senatore Antonio Ranieri. Egli lascia 770,000 lire interamente al Monte di Misericordia. L'on. Ranieri aveva due fratelli e molti nipoti. È assai commentata una clausola del testamento dell'on. Ranieri, che lascia un vitalizio di L. 2400 annue ad ognuna delle sue due cameriere. Il cadavere, per disposizione del Ranieri stesso, non sarà imbalsamato: sarà sepolto (sempre per volontà sua) ravvolto in un semplice lenzuolo. Le spese del funerale non dovranno oltrepassare le lire mille. Si trova assai strano che l'on. Ranieri non abbia lasciato la sua eredità all'Ospizio dell'Annunziata, per cui aveva scritto lo splendido romanzo *Ginevra*, e di cui era stato uno dei più energici patrocinatori. »

GENOVA. — Il furto Agazzi e le elezioni comunali. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 9:

« Continuano le indagini per scoprire gli autori dell'ingente furto Agazzi, ma finora senza risultato. L'istruttoria prosegue attivamente, e non è improbabile che prepari qualche sorpresa.

« — Pare che le elezioni municipali avranno luogo ai primi del prossimo febbraio. Non si conoscono ancora le liste dei candidati, si sa soltanto che saranno tre, ciò che non potrà che portare dispedimento di voti. »

MANTOVA. — (Nostre lett., 8 gennaio) — **Un suicidio in caserma.** — Questa mattina, verso le 10,45, nella caserma del Soccorso, suicidavasi con un colpo di wetterly il sergente Anselmi Alberto, appartenente al 61° distretto militare.

Raccolto in fin di vita dai compagni, venne trasportato all'Ospedale militare, ove, alle ore 12,35, spirò. Il poveretto, prima di morire, rivoltosi ad un maggiore, gli disse: *La donna! la donna! Povera mamma mia!*

ALBISSOLA. — Lo sciopero dei fornaciai. — Persona autorevole, che è andata ad Albissola insieme cogli storici savonesi, ci manda queste sue considerazioni circa lo sciopero dei fornaciai:

« Nella stazione di Albissola si parlava con grande vivacità dello sciopero dei lavoranti fornaciai che perdura da oltre 15 giorni e che ha ridotto alle estremo gli operai, pur danneggiando gli industriali. Pare anche a me siano abbastanza fondati i rimproveri fatti da parecchie persone al sindaco del luogo, il quale invece di intromettersi per far cessare lo sciopero, con la più grande indifferenza si è allontanato dal paese, lasciando l'amministrazione del Comune ad un industriale di terre cotte, il quale afferma che gli operai hanno torto marcio a richiedere una maggior mercede e che dopo aver mangiato quanto posseduno finiranno con ritornare alle fabbriche. Sarebbe bene che nell'interesse di questa industria e della classe laboriosa l'autorità si adoperasse a por fine a questo dannoso sciopero. »

SPEZIA. — Per un errore di stampa. — Nel numero 5 della Gazzetta, sotto questa stessa rubrica delle notizie italiane, abbiamo pubblicato una cartolina del nostro corrispondente della Spezia, in cui si narrava di un certo Primo Taccini, operaio, che tirò alcuni colpi di rivoltella contro il signor capitano Basilio Pegazzano. Nella pubblicazione di tale cartolina occorse un errore di stampa, che i lettori intelligenti avranno da sè stessi corretto. Si scambiarono, uno coll'altro, per una volta, i nomi dell'aggressore e dell'aggredito. Facciamo questa nota per amor di esattezza.

PIEMONTE.

ALESSANDRIA. (Nostre lettere, 8 gennaio). — (Calcaneo) — **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — Ieri nella grande ed elegante sala della nostra Corte d'assise, preparata per la circostanza, il nostro Tribunale inaugurava solennemente il nuovo anno giuridico. La cerimonia era presieduta dal cav. avv. Riccadonna, presidente del Tribunale. Intervennero tutti i magistrati, l'operoso e benemerito Ufficio dei poveri, autorità, avvocati, procuratori, Stampa, ecc., ecc. L'orazione inaugurale venne letta dal cav. Rampini, procuratore del Re, e fu vira-

mente applaudita dall'uditorio per l'eleganza della forma e per la bontà ed elevatezza dei concetti. Il cav. Rampini ci apprese che durante il 1887 il Tribunale pronunciò in materia civile 300 sentenze, ed in materia penale 270; le prime sono in numero maggiore dell'anno precedente; le seconde in minor numero. Constatò che mentre la media generale dello Stato è di 9 reati e frazioni per ogni mille abitanti, qui la media è soltanto di cinque e frazioni per mille. Fece voti per alcune modificazioni nel Codice di procedura penale. Il Rampini conchiuse il suo bel lavoro sperando che il miglioramento verificatosi nella criminalità durante il 1887 vada ognor proseguendo nel 1888 a soddisfazione dei buoni e di quanti desiderano che la virtù e il sentimento del giusto trionfino sulla terra.

BIELLA. — (Nostre lett., 8 gennaio). — (Lillo) — **Anno giuridico.** — L'annunciata relazione dei lavori giudiziali del passato anno fu letta dal procuratore del re cav. avv. Savio, attentamente ascoltata e in fine anco applaudita. I fatti più notevoli sono una diminuzione delle cause civili, sebbene il numero degli affari giudiziari sia in complesso aumentato, tanto nelle Preture in generale quanto in Tribunale, e una diminuzione altresì dei reati, la quale data da qualche anno. Furono molti i rilievi incidentali fatti dall'oratore, fra cui la creazione di molte Società cooperative, specialmente nel mandamento di Mosso, da cui si augurò molto bene nei rapporti della questione sociale.

— **Alpinisti invernali.** — I cugini Sella, figli e nipoti del commendatore Quintino, di cui annunciaste la felice salita al Monte Bianco, sono tornati salvi dall'ardita impresa. Ma uno non può dirsi intieramente sano, avendo sofferto un'ammaccatura ad un piede per la caduta di un sasso nella montagna. È questi l'ingegnere Corradino, al quale fu consigliato dai medici un riposo di alcuni giorni per guarire ed evitare complicazioni, di cui non sembra esservi pericolo.

NOTIZIE ESTERE

NAAS (Svezia). — **Il Governo italiano ai maestri dei nostri maestri.** — Ci è caro far rilevare ai nostri lettori che il Governo italiano ha insignito dell'Ordine della Corona d'Italia i signori Augusto Abrahamson ed Otto Salomon di Nääs, nominando commendatore il primo, cavaliere il secondo. L'ospitalità rara, le cortesie senza fine, la nobiltà e generosità d'animo dei due benemeriti campioni del lavoro manuale educativo, che nella scorsa estate accolsero splendidamente la Commissione italiana ivi mandata per istruzione dal nostro Governo, ben meritavano di essere segnalate e riconosciute in modo condegno.

Non mai onorificenza fu meglio decretata, siccome questa che onora ad un tempo Italia e Svezia e stringe i vincoli di fratellanza fra i due popoli, onorando i veri benefattori dell'umanità. I maestri italiani che furono a Nääs apprenderanno certo con viva soddisfazione quest'atto del nostro Governo, che s'è reso interprete della gratitudine nazionale verso i due illustri svedesi che tanti ricordi vivi e soavi lasciarono in essi della loro bontà, ospitalità e sapere.

Vent'anni dopo!

Buenos-Ayres, 11 dicembre 1887.

I giornali contengono una notizia che destò grande impressione nella cittadinanza e particolarmente nella colonia italiana.

La R. Legazione fin dal 1870 aveva chiesta ed ottenuta l'estradizione dal Governo argentino del noto *Antonio Rabuffetti*, di Castremo, che si supponeva rifugiato nell'Argentina, autore del duplice assassinio commesso in Omegna nel 1868 sulla persona dei coniugi Cervini. Per tale delitto il Rabuffetti era stato condannato a morte dalla Corte d'assise di Milano. Rimase latitante fino all'agosto u. s., in cui il R. incaricato d'affari della Legazione, essendosi procurati certi indizi sulla sua presenza a Buenos-Ayres, lo segnalò alle autorità competenti, che dopo molte ricerche lo poterono arrestare. Il Rabuffetti verrà condotto in Italia a bordo di uno dei prossimi vapori. C. M.

L'avvenire di Torino
La questione della fognatura.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Un amico richiama un po' tardi la mia attenzione sopra un articolo pubblicato nel foglio unito al suo N. 346 delli 15-16 dicembre scorso, in cui, sotto il titolo « L'avvenire di Torino e le finanze municipali - La fognatura », si tratta di volo la questione della fognatura, e si parla con molta bontà del mio sistema, pure facendogli qualche appunto, a cui desidero di rispondere qualche parola.

« L'autore di quell'articolo, coll'autorità dell'onorevole Commissione municipale, nota che il deposito ed il trattamento delle materie fecali richiede un complesso di operazioni schifose e poco favorevoli alla pubblica igiene, e trova poi che il mio sistema ha il torto di richiedere un simile deposito.

« Questa supposizione proviene forse da che nella prima domanda di concessione che io presentai il 14 giugno ultimo scorso al Municipio, e che ho sostituita con altra, io dichiarava che le materie di spurgo provenienti dalle mie *tinette*, potevano o darsi inalterate tali quali all'agricoltura, oppure trattarsi in un apposito stabilimento e convertirsi in guano secco, concentrato ed inodoro.

« Noti però l'egregio articolista che, se io presentai all'autorità municipale una simile alternativa, ciò io feci unicamente allo scopo di provare tutta la potenzialità del mio sistema, non già perchè il trattamento e la riduzione delle feci fosse un necessario indispensabile del sistema stesso.

« Le materie fecali, solide e liquide, vengono infatti *automaticamente* disinfettate e disodorate nella mia stessa *tinette*, di mano in mano che giungono in essa; le prime si depositano nel fondo del recipiente, che viene periodicamente, e con una operazione semplicissima, cambiato al più due volte al mese; le seconde sono condotte, con tubatura metallica, impermeabile, a pendenza naturale, lungi dall'abitato e destinate alla vera e propria irrigazione. Le materie solide poi, rinchiuse in apposite carrozze coperte, entro le stesse *tinettes*, che con una precauzione superflua, perchè non danno la menoma esalazione, sono ermeticamente chiuse, vengono trasportate rapidamente nel contado, ed accolte con preferenza, sovra qualunque altro concime, dagli agricoltori, che le adoperano tali e quali le ricevono.

« In secondo luogo l'egregio articolista mi obbietta che la *tinette* è un apparecchio delicato che richiede un personale specialista e disciplinato. Ebbene, io potrei convincerlo subito del contrario colla dimostrazione pratica. Un semplice tubo di lamina innestato nella discesa della latrina, che si abbassa per abbracciare il collo della *tinette* e si innalza quando la *tinette* piena deve dar posto ad altra vuota, che riceve nuovamente lo stesso tubo, costituisce tutta l'operazione di ricambio. Per fare ciò adunque non si richiede nè un meccanico nè un operaio dotto di speciali cognizioni. Il primo manovale basta per fare un'operazione così semplice e primitiva. Quanto alla *tinette* poi, essa è talmente semplice e solida, che sebbene da circa due anni un centinaio di questi apparecchi funzionino sotto gli occhi delle autorità, non hanno mai dato motivo a reclami, e nessuno direbbe che hanno già prestato un così lungo servizio.

« Come vede adunque l'egregio articolista, il mio sistema, oltre i vantaggi che egli ci ha già notati, ne presenta molti altri notevolissimi, fra cui quello appunto di *escludere* da Torino i depositi di materie fecali e le fabbriche di concime, dato che il Municipio o la Prefettura non ne volessero permettere una, che soltanto col mio sistema sarebbe possibile senza danno e senza inconvenienti.

« Torino, 6 gennaio 1888.

« Th. Schlosser. »

IL PROCESSO PARISIO
(Tribunale Correzionale di Torino).

Udienza del giorno 10.

Non è compito, nè proposito mio poetizzare il delitto, consigliare alle ragazze per bene la rivoltella come difesa dell'onore, il quale si può difendere benissimo non ponendosi nel cimento; e perciò mi limiterò alla cruda esposizione dei fatti, senza infarinature di romanticismi e senza i soliti idealizzamenti che fanno passare in seconda linea le ragazze che non si sono messe mai nel caso di dover ammazzare alcun amante, per dar il posto d'onore a quelle che magari per avventura non hanno saputo resistere alle tentazioni.

Pietà della sventura, compatimento della debolezza sì, glorificazione no.

Se si volessero fare degli studi psicologici, molti se ne potrebbero fare in questo processo; ma toccherebbero sventure recentissime che devono essere sacre per tutti.

Se vi furono colpe, esse furono amaramente espiate, e sarebbe crudele ricordarle ora davanti al dolore di due povere famiglie, che, assistendo a questo dramma giudiziario, risentono nell'anima vivissima la eco della immane sciagura.

Il Rubeo, giovine non ancora trentenne, giace inchiodato in un letto da oltre un anno, e la Parisio, fatta madre di una creaturina innocente, si trova davanti ai suoi giudici per rispondere del reato di mancato omicidio di colui che amava teneramente, del padre della sua creatura.

Per questo, l'ho già detto, non figgerò la penna in tanti cuori che sanguinano e mi limiterò alla semplice esposizione delle risultanze processuali.

L'udienza cominciò alle undici e un quarto sotto la presidenza dell'egregio cav. Gavotti. Siedono come difensori il principe dei nostri avvocati penalisti, l'avvocato degno di tanta causa, l'onorevole Villa, e l'avvocato Peretti. Siede come Pubblico Ministero l'avvocato Forni. La famiglia Rubeo non si è costituita parte civile.

Alle porte un affollarsi di gente curiosa che forma la disperazione dei carabinieri di guardia, i quali, per stare alla consegna, devono dir di no e mandare indietro tante belle ragazze che vorrebbero entrare per udire il dramma dalla bocca della Parisio. In guardia, carabinieri reali! Tenetele indietro, se no la vita di tanti giovani è in pericolo. Il dramma ha le sue tentazioni.

Nella sala un accalcarsi di avvocati e di pseudo-avvocati.

La Parisio siede nel mezzo dell'emiciclo. È una ragazza sui ventiquattro anni, non bella, ma simpatica, dall'aria buona, dal parlare franco e correttissimo, che ricorda la sua abitudine a parlare in pubblico, essendo essa una distinta dilettante del teatro filo-drammatico. Ha le frasi misurate, senza interruzioni, senza lo schianto del dolore impreveduto.

Ha pianto troppo, ha sofferto troppo, per non sentire più tutte le vivezze d'un dolore angoscioso, e ricorda ed espone con tutta chiarezza i fatti e gli accecamenti che la spinsero al delitto.

Veste di nero, senza ricercatezze, un abito pulito e modesto da signora.

« Conobbi il Rubeo — essa dice — a Riva di Pinerolo nel settembre del 1884, ed allora ero pura. Nell'anno seguente lo ritrovai a Torino, e la nostra relazione continuò e divenne intima in seguito a sua promessa di matrimonio. Io ero impiegata nella Società dei telefoni, e spesso, col pretesto di passare la notte nell'ufficio, la passavo col Rubeo, sino a che i miei superiori, accortisi di una tale mia relazione, mi invitarono a dare le mie dimissioni, ed io le diedi. Il Rubeo se ne rallegrò dicendomi che avrei più tempo di dedicarmi all'arte della recita, a cui mi ero dedicata. Era pieno di riguardi e mi diceva che mi avrebbe sposata non appena avesse potuto superare alcuni ostacoli di famiglia.

« Quando mi accorsi che ero per diventar madre glielo dissi facendogli presente quanto fosse critica la mia posizione in faccia al mio povero padre; egli mi promise che mi avrebbe ritirata da casa mia, e per darmi prova della serietà dei suoi sentimenti, mi diede una lettera scritta da un'amica alla madre quando questa era incinta di lui. Mi regalò catena, orologio ed anello di sposa.

« Al 20 dicembre, giorno del mio onomastico, venne a prendermi di casa col pretesto di condurmi al teatrino Bellotti-Bon. Eravamo d'intesa che non mi avrebbe più ricondotta a casa.

« Andammo al teatrino, e di là con Zanotti, la Lisia e San Roberto andammo alla *Meridiana*, dove si cenò. Venne ad unirsi una terza ragazza, e ciò mi disgustò. La notte la passai col Rubeo all'*Albergo del Moro*, dove stetti il giorno dopo e la notte seguente. Al terzo giorno mi disse che il padre lo aveva rimproverato. Io gli feci presente il mio stato, l'onestà di mio padre e della mia famiglia e come io non potessi più tornare a casa; ma egli mi lasciò in mezzo alla strada.

« La Lisia, sapendo che ero priva di tutto, mi ritirò al *Merlo Bianco*, e colà venne a trovarmi mia madre. Quando la vidi scoppiai in dirotto pianto. Essa mi offerse di ricondurmi a casa; ma io le dissi che non potevo più entrare in casa. La Lisia le confidò il mio stato di gravidanza, ed essa, poveretta, non insistè più, e mi disse solo: « Tuo padre ucciderà te e me. » Pensammo di andare dal padre del Rubeo, ed andammo; ma egli, assediato dagli strozzini del figlio e da quanti le si rivolgevano reclamando qualcosa dal figlio, confuse la donna con le femmine, e non volle ascoltarci. Mia madre si abboccò allora con Alberto, ed egli ebbe l'aria di dire che mia madre era mala dal padre per contrattare.

« Passai ancora un'altra sera con Rubeo; ma il giorno dopo mi riportò al *Merlo Bianco*. Avevo deciso di farla finita con la vita. Quando nel giorno di Natale vennero mie sorelle a trovarmi, dissi che avevano fatto bene a venire e che era l'ultima volta che mi vedevano.

« Alla sera ebbi accessi di nervoso e, a quanto mi si disse dopo, scappai di casa, correndo nei campi; la Lisia mi corse dietro e mi ricondusse a casa.

« Nel giorno 26 venne Zanotti a dirci che sarebbe venuto Rubeo; ma costui non venne.

« Alla sera con la Lisia e con Zanotti andammo al teatrino. Colà vidi il Rubeo che parlava con una teatrante; mi parve che fingesse di non vedermi, una vampata mi salì alla testa, un nonsochè che non saprei definire s'impadronì di me e sparai. »

Finita la sua deposizione, l'imputata piange; ma si rimette subito e assiste contegnosa allo svolgersi del processo.

E comincia l'audizione dei testi.

Oreste Rubeo, padre di Alberto Rubeo: « So poco o nulla dei precedenti del fatto. Nella sera del 26, quando tornai a casa, ebbi la notizia dolorosa e mi recai a vegliare mio figlio all'ospedale. Mio figlio da un anno è inchiodato nel letto. »

Ronengo Tommaso, attrezzista del Club Bellotti-Bon: « Nella sera del 26 si rappresentava il *Cantico dei cantici*. La Parisio venne da me, mi condusse in un palco e mi chiese se conoscevo una ragazza. Uscito da quel palco, andai dal Rubeo, che era in cantina, per parlargli d'una noticina della vestiarista; in quel mentre venne la Lisia e gli disse che il fattore di Zanotti voleva parlargli. Il Rubeo uscì, e dopo un poco si udì uno sparo. Tornò la Parisio, ed io le levai la rivoltella di mano mentre udii la madre che le diceva: L'hai ucciso? — Sono madre e mi sono vendicata, — essa rispose, e voltasi alle guardie che erano accorse: — Arrestatemi! »

Verda Vittorio, addetto al Club come cantiniere: « Pochi minuti prima del dramma parlavo al Rubeo del pagamento di una noticina. Finito il colloquio, Rubeo uscì chiamato da una donna, e pochi minuti dopo si udirono due colpi di rivoltella. »

Zanotti Alberto, studente, amico del Rubeo. — Ricoverò una notte la Parisio in casa di una sua amante, perchè si lamentò con lui che non aveva alloggio per quella notte. Non ricorda che il Rubeo gli abbia detto che la Parisio era incinta.

Mogliano Giovanni, vetturino. — Si trovava davanti al Club con la vettura. Vide uscire il Rubeo; una donna, che lo aspettava gli si fece incontro e gli sparò un colpo a bruciapelo; il Rubeo cadde e mentre il teste faceva per soccorrerlo, la Parisio fece un passo innanzi e sparò un secondo colpo al ventre del Rubeo, che era disteso per terra. Il teste la indicò alle guardie.

Una lunga filza di testimoni vengono a fare i migliori elogi della famiglia Parisio e di lei, dipinta da tutti una buona ragazza, delicata con tutti e più che con ogni altro col Rubeo, dal quale accettava appena qualche bibita di poco conto, non ostante che egli le avesse aperto conto in diversi caffè.

Delmastro Domenico, vicino di lei, e *Zotti Antonio* depongono che il Rubeo si recò un giorno in vettura in casa della Parisio. Ciò ha rapporto coll'asserzione di lei, che egli un giorno si sia recato in casa sua per rassicurare la madre sull'onestà dei suoi intendimenti.

Lisia Maria è un fior di ragazza che sorride continuamente, si turba e poi sorride, per poi turbarsi di nuovo e poi sorridere da capo, e via via per tutta la sua deposizione. Nella sera di Santa Adele la teste si recò con Zanotti, con Rubeo, con la Parisio e col San Roberto alla *Meridiana*, dove, come disse la Parisio, si unì una terza ragazza. Di ciò esse s'indignarono, e Rubeo, non so perchè, confidò allora alla Lisia che... come ho da dire? che lui era il padre del futuro bambino della Parisio. Alla mattina Zanotti ripetè alla teste lo stesso fatto. Raccolse la Parisio in casa sua perchè era stata abbandonata sola e priva di mezzi. Racconta del contegno di lei nei giorni che precedettero il misfatto, narrando come alla vigilia abbia tentato di gettarsi dalla finestra, poi sia scappata per i prati in gonnellina, vagando come una pazza.

Viene in seguito odita una bella bionda, telefonista, che mi prega di non pubblicare il suo nome (ecco fatto), la quale dice che la Parisio le parlò del suo amore per Rubeo come di una relazione sentimentale.

Mancando due testimoni interessanti, il San Roberto e Montiglio, ed in attesa che vengano, il Tribunale sospende l'udienza delegando intanto uno dei giudici perchè si rechi dal Rubeo per udire la sua deposizione.

Quando fu ripresa l'udienza, si diede lettura della deposizione del Rubeo Alberto. Egli, senza alcuna reticenza, dichiara che non si riconosce autore della gravidanza della Parisio, e che non intende assumerne responsabilità alcuna, perchè in quel tempo non era solo al potere. Nega di aver fatto promesse di matrimonio alla Parisio, e una volta che la madre di questa gli parlò del riconoscimento legale della creaturina che doveva nascere, egli dichiarò che non avrebbe fatto alcun riconoscimento. Speso per lei come per le altre, ed a lui come ad altre fece regali senza avere inteso mai di dare a tali regali il significato d'una promessa di matrimonio.

Povero romanzo! quanto sfrondato!...

Non essendo ancora comparsi i due testimoni San Roberto e Montiglio, che si attendevano, la Difesa dichiara d'insistere di volerli udire, massime dopo la deposizione del Rubeo. Perciò, se all'udienza di quest'oggi non compariranno, la Difesa chiederà il rinvio. Se il processo finirà quest'oggi, come si spera, daremo, se ci sarà possibile, la sentenza nell'edizione di questa sera.

Toga-Rasa.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 10 gennaio.

XXIX Esposizione di Belle Arti
Circolo degli Artisti.

II.

Eccoci finalmente a dare un'occhiata alla galleria della pittura, la quale invero meriterebbe un esame più minuto ed attento che non ci sia dato poter fare.

Come considerazione generale noto, e mi compiaccio di notare, nei più una certa persuasione della necessità di distinguersi con un'applicazione severa, anzichè colla semplice rivelazione, spesso discutibile, di qualità latenti allo stato di potenza. Troviamo delle tele che non rappresentano un'espressione vaga ed indeterminata d'una piccolissima concezione artistica, ma sono l'opera pensata, concentrata e concettosa di chi ad un naturale gusto accoppia la pratica che è data dallo studio e dall'esercizio assiduo.

La figura di grandezza naturale non ha gran posto all'Esposizione del Circolo, dove le condizioni di spazio limitano, senza bisogno di prescrizioni categoriche, la dimensione delle tele. I pittori di figura si contentano di produrre teste, o mezze figure, e stanno paghi ad esser collocati al disopra del doppio ordine dei piccoli quadri. Contuttociò nella Esposizione attuale le opere che appartengono a quella categoria per la maggior parte non si limitano all'importanza di studio, ma interessano per una giudiziosa ricerca del motivo e della macchia.

Così la mezza figura del Tavernier, *Civettuola* (130), è qualche cosa di squisitamente leggiadro, e mi pare una delle migliori cose che abbia fatto finora questo artista. La paffuta e simpatica figura di ragazza sotto l'ampia visiera del cappello di paglia, fra un ammasso di scialli e di trine, brilla d'un bel tono carnicino trasparente e fino perchè sorretto dal vigore di colorazioni e tonalità circostanti fini nella loro robustezza.

Anche il Melano ha trovato un bel movimento per le sue due figure, l'*Ave Maria* (78) e *Fior di terra* (79), la prima delle quali specialmente è ricca di sentimento, simpatica e forte di colore e di intonazione.

Il Garino Carlo continua ad amoreggiare coi suoi profili mesti di donnina, e questo suo amore costante lo trae al progresso, e la sua *Preghiera* (55) è un pregevole dipinto.

Rossi Alberto coltiva il pastello; ma il suo pastello è un po' troppo leccato e lisciato; non ha quella opacità vellutata e quella morbidezza che tanto attrae nei pastelli della Rosalba; a parte ciò, che un ulteriore esercizio di questa tecnica particolare può correggere, trovo nella sua testa di donna che egli intitolò *Meteora* (115) delle buone qualità di forma, di rilievo e di colore; quanto alla composizione faccio le mie riserve per quel disco d'oro su cui il pittore ebbe la bizzarria di far staccare la sua figura, perchè il motivo è già un po' troppo comune.

Ed ecco ancora un'altra buona mezza figura del Mussino, che un giorno apparve modellatore spiritoso e spigliato, un altro giorno cattivo paesista, ed oggi ci dà una figura di cocotte: *Scherzo al pittore* (86), una modella birichina che s'è infilato il soprabito ed il cappello a cilindro del pittore, avendo cura però di lasciar apparire le sue forme provocanti e l'abilità di chi le dipinse.

La pittura di genere ha pure espressioni complete ed egregie. Ce ne dà buon saggio il Gilardi con la sua graziosa figuretta in cui espressione di letizia dipende, a quanto pare, dalla conseguenza di un desiderio, poichè è intitolata: *Finalmente!* (61). Il Turletti ha pure un delizioso quadretto rappresentante *Un amatore d'arte* (132), veramente raro, che, sulla spesa del quotidiano sostentamento della famiglia, risparmia di che comprare quadri, considerandone ancora la vista come una soddisfazione dello spirito! La moglie, che appare nel fondo col bambino in braccio, non è dello stesso avviso, e si mostra scontenta.

Tutto in questo dipinto sta a posto e si armonizza; notevole è la figura del buon vecchio ed il gusto e la coscienza con cui sono condotte la testina, le estremità ed ogni altro particolare del quadro.

Dallo speziale (111) è il titolo d'un quadretto del Ricci, un giovane che ad ogni anno si mostra in progresso; che non corre dietro alla maniera di nessuno, che studia secondo gli detta la coscienza ed il sentimento proprio. Lo speziale, dietro al suo banco, registra la ricetta spedita, mentre la cliente attende che gli dia il resto del biglietto di banca. Nel fondo son gli scaffali ripieni di vasi e di ampolle, ed un arsenale di vasi sta pure sul banco. Disegno accurato, sobrietà e giustezza di colore e di intonazione, larghezza di esecuzione sono i pregi di quest'opera.

Il Cavalleri batte anche lui con pieno successo la sua strada. Ostinato negli effetti di aria aperta, affronta coraggiosamente difficoltà che non può apprezzare chi non le ha tentate, e le supera. Presso a poco dove l'anno scorso vedevamo alcuni bambini prigionieri nel castello che si trastullavano, La nonna (98) attende come a sollare una nuova abitata; che nell'ombra, e lontano brilla il sole sull'erba e sulle piante; che ricchezza di colore, quale giustezza di intonazione! Ma il Cavalleri ha ancora un altro quadretto, *I buongustai* (23), due fanciulli che leccano il fondo del piatto dove, specialmente nella metà inferiore a destra, le qualità del pittore sono espresse in tutta la loro seduzione.

Vicino a questo sta il quadro di Grosso Giacomo *Mi manca 'l toch* (70), bozzettino tela composta con molta disinvoltura e spirito, con figure ben mosse, ben disegnate e ben modellate con esecuzione facile e franca.

Il Gaidano è un po' monotono di colore; il suo quadretto, *Il pianto della sorte* (47), se non manca di qualità, è tuttavia assai lontano dal valore di quello che espose l'anno scorso.

Il Bottero espone una figuretta in costume del settecento, *Un amatore* (18), in ammirazione d'un busto; le seduzioni della sua vigorosa tavolozza sono alquanto sciupate dalla poca novità del motivo fortuniano e dall'esecuzione frettolosa cui si devono non poche mende di disegno e l'insufficiente ricerca della finezza nel colore.

Ci sarebbe ancora da dire delle tele del Raymond, dell'Alby e forse di altri quadri di genere, ma ci è forza essere brevi. Oggi ci arrestiamo per dare prossimamente un cenno sul paesaggio. G. L.

✱ **La *Mirra* al Gerbino.** — La rappresentazione della *Mirra*, di Vittorio Alfieri, ebbe ieri sera la virtù di riempire il teatro Gerbino, nel quale accorse un pubblico assai più numeroso che di consueto, e vi furono calorosi, generali, insistenti applausi quasi alla fine d'ogni atto.

E a dir vero sarebbe assai difficile, nelle odierne condizioni dell'arte rappresentativa in Italia, avere, sia pure coi migliori elementi, un'esecuzione della *Mirra* che uguagliasse quella che vien data alla difficile tragedia dalla signora Adelaide Tessero e dagli altri artisti della Compagnia Bertini. Non vi fu nulla che guastasse, meno l'apparato scenico per la cerimonia nuziale nel quarto atto, che avrebbe dovuto essere alquanto meno meschino.

Vi è una tradizione in arte che per le tragedie dell'Alfieri la cura dell'ambiente non importi, perchè l'Alfieri stesso cercava di ridurre l'apparato scenico alle minime proporzioni; questa tradizione è un grave errore, anzitutto perchè si va al di là delle intenzioni dell'Alfieri, e poi perchè è doveroso avere per i grandi dei secoli passati almeno una parte dei riguardi che si hanno per i contemporanei di tanto minori.

La signora Tessero aveva già rappresentato la *Mirra* al teatro Balbo due anni sono: ora ha modificato in più parti la sua interpretazione, l'ha fatta più parca, più vera, più consentanea agli intendimenti del poeta, il quale volle che il pubblico, sino all'ultimo momento, quando la passione prorompe incosciente dalle labbra di Mirra, abbia un sospetto dell'amore incestuoso dell'infelice principessa, non mai la certezza.

In molti punti, e specialmente nel quarto e nel quinto atto, la passione che sforza la volontà, la lotta, il rimorso, il raccapriccio, la disperazione non si potrebbero più efficacemente ritrarre di quanto abbia fatto la signora Tessero, e coll'inflessione della voce, e coi gesti, e cogli sguardi, e coi movimenti del viso.

Fra gli altri artisti si distinsero specialmente il cav. L. Biagi (Ciniro) e la signora Menzaroli (Euriclea), anche per via della maggiore importanza delle parti a loro affidate.

Al termine della tragedia la signora Tessero ebbe cinque o sei chiamate al proscenio frammezzo a vere grida di entusiasmo. La replica fu chiesta proprio, nel gergo degli avvisi teatrali, a *richiesta generale*; spero che non abbia a mancare.

Venerdì, probabilmente, andrà in scena *Bufere alpine*, commedia di Bassi e Bossi, già rappresentata con esito felice esito a Milano. M[illegible].

✱ **Circolo degli Artisti.** — Il trattenimento di prestidigitazione dato dal signor pittore Follini è riuscito assai bene. Molte belle signore, giuochi nuovi ben riusciti e molti applausi. L'orchestrina, diretta dal maestro Vigna, si fece, come al solito, onore.

✱ **Teatro Balbo.** — Questa sera faranno il loro *debutto* al Circo Amato i fratelli Albertina, celebrità ginnastiche del nuovo Circo di Parigi.

✱ **Scuole di stenografia.** — Mercoledì, alle 8 pom., nel locale delle Scuole Tommaseo, sezione maschile (piazza Cavour), avrà principio un corso serale di stenografia. Detto corso seguirà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora e nello stesso locale. L'insegnante signor Raffaele De Berardis, presidente dell'Istituto, esporrà la teoria in un breve numero di lezioni. La tassa d'iscrizione, fissata in L. 1, si restituisce a coloro che avranno con qualche profitto frequentato il corso fino alla fine. Le iscrizioni si ricevono e alla sede sociale (via S. Massimo, N. 39) dalle ore 4 alle 5 pom., oppure nelle prime due sere di scuola nel sunaccennato locale.

Condizioni per entrare soci nell'Istituto Stenografico Italiano. — La presidenza di questo Istituto rende noto agli stenografi del sistema Gabelsberger-Peroli, nonchè a quelli degli altri sistemi i quali conoscano la teoria del sistema Gab.-Perelli, che per entrare come soci effettivi in questo Istituto occorre far domanda alla presidenza in caratteri Gab-Perelliani ed essere quindi iscritti d'ufficio. Ciò si porta a conoscenza delle persone interessate, perchè molti i quali intendevano diventar soci non ne sapevano la via.

CRONACA

Martedì, 10 gennaio.

⚭ **Consiglio provinciale di Torino.** — Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno 12 gennaio corrente, a mezzogiorno, nella consueta sala delle sue adunanze, per deliberare sui seguenti affari:

1. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza. — 2. Elezione di tre periti chiamati a far parte della Giunta tecnica per le operazioni di stima per l'esecuzione della legge di perequazione fondiaria (articoli 19 legge 1° marzo 1886, N. 3682, e 89 del regolamento 2 agosto 1887, N. 4871). — 3. Liquidazione delle ragioni dell'ingegnere-capo cav. Luciano Lanino, in dipendenza del suo collocamento a riposo. — 4. Ordinamento dell'Ufficio tecnico. — 5. Programma di concorso per la nomina dell'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico. — 6. Scuola pratica d'agricoltura. — 7. Progetto di prestito per sopperire alle emergenze del bilancio. — 8. Elezione dei consiglieri chiamati a far parte delle nuove Commissioni di requisizione di quadrupedi in caso di mobilitazione dell'esercito.

⚭ **Un banchetto al maestro Gallimberti.** — I colleghi, gli amici, gli allievi e gli ammiratori del maestro Gallimberti (noto organista e direttore dei cori al teatro Regio), per congratularsi seco lui della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, gli offrirono ieri, alla mezza, un banchetto alla *Trattoria della Cuccagna*, in via Garibaldi.

I commensali, in numero di 50 circa, erano in gran parte maestri e dilettanti di musica, cantanti e fabbricanti d'organi. Il festeggiato sedeva in capo tavola, ed aveva alla sua destra il maestro Arrigo, il cav. Collino ed alla sua sinistra i maestri Bersano e Cantone ed il fratello del cav. Collino. Venivano in seguito i maestri Capitani di Biella, decano degli organisti piemontesi, Bodro, Taverna, Sissia, ecc.; i signori Vittino di Cumiallo e Bossi, fabbricanti d'organi, ed altri, nonchè i rappresentanti della stampa.

Il simposio, trattandosi di musici, riuscì *allegro assai*, *espressivo*, *animato* e *marcatoso*, e non si ebbero a lamentare *contrattempi* o *dissonanze*.

Alle frutta vi fu una corona lunghissima di brindisi ed un *crescendo* di discorsi.

Si alzò primo il maestro Capitani, il quale con quattro *efficaci battute* di prosa riassunse i sentimenti degli iniziatori del banchetto, ringraziando tutti coloro che erano intervenuti alla geniale adunanza. Si rallegrò poscia col Gallimberti dell'onorificenza toccatagli e fece un evviva al Re, che aveva saputo premiare i meriti di un uomo che dello studio indefesso seppe crearsi una posizione onorata.

Il teologo Gerrone lesse una graziosa poesia in italiano. Il prof. Gastaldi salutò Gallimberti a nome dei suoi genitori ed a nome della moglie e del figlio. Un altro commensale portò al Gallimberti gli augurii degli allievi del Liceo suo. Seguirono altri brindisi. Il maestro Gallimberti ringraziò commosso delle dimostrazioni d'affetto. Rivolse parole gentili ai colleghi, agli amici ed agli allievi, e specialmente al maestro Cantone ed al maestro Capitani, che chiamò suo maestro. Brindò all'accordo dei musicisti ed all'avvenire della musica italiana.

Il teologo Berrone dedicò una poesia in dialetto piemontese al signor Collino, vecchio cantore della Consolata.

Nella foga dei brindisi non fu risparmiato nemmeno il trattore, che, bisogna dirlo, fece le cose per bene.

⚭ **Collaudo del forno crematorio.** — Una trentina di persone, fra cui una signora, convennero ieri nell'elegante edificio eretto recentemente nel nostro Cimitero, e sulla cui porta si legge il distico:

Quo citius rursum natura percepta resolvat,
De tua purganti membra cremanda rogo.

Si trattava del collaudo ufficiale del forno crematorio, costrutto per privata iniziativa d'una Società torinese che da parecchi anni lavora con somma fermezza a questo scopo, diretta dalla fenomenale attività del signor Cesare Goldmann, cui già deve in gran parte la nostra città un'istituzione certamente più utile... almeno pei vivi — quella delle Cucine economiche.

La prima salma che venne consumata dal fuoco purificatore nel nostro crematorio fu quella d'un certo Giuseppe Serra, d'anni 88, morto al Ricovero di mendicità. Essa venne collocata nel forno alle ore 2,15 pom., due ore appresso era ridotta ad un pugno di cenere, la quale capiva entro un'urna cineraria lunga non più di tre decimetri. La funebre operazione ebbe quindi ottimo risultato; non si rivelò nel forno Gorini alcuna screpolatura, non se ne sprigionò il menomo odore.

Si noti che una dozzina di lire sono più che sufficienti per le spese di cremazione e per la compera dell'urna che deve raccogliere le ceneri.

Mentre le fiamme compievano l'opera loro purificatrice, gl'intervenuti visitavano il tempio crematorio, non ancora compiuto, ma che per la prossima primavera i Torinesi potranno ammirare in tutta la sua eleganza. Non è il caso di descriverlo; basti il dire che venne architettato dagli ingegneri Pompeo Marini e G. B. Magnani, e decorato dal pittore Lorenzo Mossello; il forno venne costrutto dalla Ditta Guzzi, Ravizza e C. di Milano.

Assistevano al collaudo del forno crematorio un ufficiale dello stato civile, il dott. Ramello, lo scultore Della Vedova, il colonnello Della Rovere e il signor Ettore Ray, che donò alla Società per la cremazione 300 lire.

⚭ **Conferenza sull'Ospedale cooperativo.** — Giovedì prossimo, 12, alle ore 9 1/2 di sera, il prof. comm. Canelli della Morea terrà una conferenza al Circolo Operaio Liberale, in via Monte di Pietà, N. 3, piano 1°, prendendo ad argomento l'Ospedale cooperativo.

In questi giorni la disposizione dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni che riduceva di 58 il numero dei letti per infermi gratuiti, ha richiamato l'attenzione della cittadinanza sulla questione ospitaliera, la quale domanda una pronta soluzione.

Invitiamo perciò i cittadini, e principalmente gli operai, ad accorrere numerosi a tale conferenza.

⚭ ***Errata-corrige.*** — Nell'articolo: *Come si combatte in Africa*, pubblicato ieri sono occorsi due errori di stampa che importa correggere. Parlando dell'estrema avanguardia, là dove sta scritto *tenendosi il contatto* leggasi *tenendone il contatto*. Dove si parla di *cordone di avanguardia* leggasi *cordone di gran guardia*.

⚭ **Il proprietario del teatro Gerbino.** — L'avv. cav. Gerbino, proprietario del teatro omonimo, versa in gravi condizioni di salute. Facciamo voti per la sua guarigione.

⚭ **Una borsa con oggetti preziosi.** — Quel signore che rinvenne l'altro ieri nel carrozzone della tramvia N. 31 della Società Torinese partito dalla barriera di Casale alle ore 10 1/4 una piccola borsa contenente oggetti preziosi, è pregato rimetterla presso la ditta Depetris Giuseppe, corso San Maurizio, 77, ove gli si daranno tutti gli schiarimenti dal proprietario.

⚭ **Arrestati:** M. Giuseppe, d'anni 19, da Torino, abitante in via Barolo, perchè autore del ferimento in danno di Fasano Matteo; più dieci individui per ozio, vagabondaggio e sospetti.

SPETTACOLI — Martedì, 10 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Trincche e Cincinè*, commedia — Serata dell'attore Charley.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *I cinque talismani*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Chi romp a paga*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Le campane di Corneville*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1888.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI. — Calotti Francesco con Briola Carolina — Gorrini Alessandro con Grimaldi Cecilia — Lavagna Giuseppe con Fassero Caterina — Serfbante Cesare con Albera Antonia — Tinelli Pasquale con Barutto Erminia.

MORTI. — Abrate Teresa, d'anni 12, di Torino.
Borgiola Pietro, id. 81, di Torino, barcaiuolo.
Gallo Federico, id. 10, di Torino, scolaro.
Oiselle Giacinta n. Gino, id. 77, di Torino, lavandaia.
Rolla Luigia n. Bissolini, id. 68, di Albiano.
Barisone Caterina, id. 72, di Rocca Grimalda, cameriera.
Busisio Marina n. Rossi, id. 48, di Moncrivello, sarta.
Rogia Giuseppe, id. 61, d'Isolella, operaio all'Arsenale.
Lanza Teodoro, id. 64, di Torino, lavandaio.
Gay-Senator Domenico, id. 48, di Lomile, contadina.
Caminada Enrico, id. 57, di Cisterna d'Asti, bracc.
Giachetti Giovanni, id. 75, di Lingotto, contadino.
Pejretti Antonio, id. 74, di Macello, falegname.
Provesio Maria, id. 44, di Settimo Rottaro, sarta.
Scappino Carlo, id. 70, di Caluso, cocchiere.
Pilone Giovanna n. Guido, id. 45, di Torino, modista.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 gennaio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima —2,0, massima +2,4.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 10 —0,8.

LUIGI [illegible], Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PRESTITO BEVILACQUA
(Ultimo invito)

Tutti coloro che posseggono ancora dette Obbligazioni, facendone invio sotto fascia come stampe raccomandate (cent. 32 di spesa) riceveranno per ogni Obbligazione 3 biglietti della grandiosa Lotteria Telegrafica di Bologna, nonchè L. 2 in contanti. — Rivolgersi, non più tardi del 15 gennaio, alla Banca Fratelli CROCE fu Mario, Genova, Piazza San Giorgio, 32, p. p.

☞ Essendo questo assolutamente l'ultimo invito che viene pubblicato, si pregano i portatori di farne il pronto invio prima della scadenza stabilita.

Si pagano altresì subito le ricevute delle Cartelle state depositate alla Banca Nazionale. 90

Vi è solamente un profumo [illegible] che ha saputo incontrare il gusto dell'epoca, e questo è l'*Acqua di Florida di Murray e Lanman*, quale per sopra settanta anni è stata sempre costantemente in uso e che è al giorno d'oggi generalmente ammesso essere la sola acqua fragrante adatta ai varii usi del bagno, del moccichino e della toletta.

☞ Siccome vi sono molte adulterazioni di questo prezioso articolo, richiedete sempre dell'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, Nuova York.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 104

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Signorina darebbe lezioni di tedesco, inglese e pittura. — Indirizzare offerte al N. 14 o 277 T. Ufficio di Pubblic. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. AROLLA, presso G. Milanese, via Roma, 34, Torino.

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della GUIDI, l'esimia autrice della Cronaca. L. 2. Da tutti i librai. 55

Compra-vendita di case, ville, poderi e terreni fabb.ⁱ, cessione ed affitto di negozi, impianto di contabilità, tenuta di libri di commercio, segretariato di case, ecc. Dal rag. G. A. Polati, via Private, 1. 157

Per Studenti
C 357

Camere signorili mobiliate, bene esposte, con pensione - P. G. corso Duca di Genova, 6 p. 2°, Torino.

D'affittare al presente:
Alloggio al 4° piano di 7 camere.

Al 1° aprile:
Altro eguale pure di 7 camere, che all'uopo si può formarne uno solo. — Via Assarotti, 8. C 310

APPIGIONASI
In via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di 2 od 3 membri al terzo piano;
Alloggio dal 6 al 10 vani a piano terreno; 118
Locali per magazzini o laboratori, a prezzi modicissimi.

DA VENDERE in COLLEGNO
Casa di campagna, civile e rustica, con giardino.
Per informazioni rivolgersi in **Torino** all'Ufficio del R. Notaio CONVERSO, piazza Castello, 18, p. 2°; in **Collegno** dal Segretario del Comune. C 284

Da rimettere
per decesso del proprietario, a condizioni favorevolissime, l'avviatissima e rinomata
Trattoria d'Oriente
via Lagrange, Torino. — Recapito dalla vedova proprietaria. 100

Manifatturieri
Avviso importante.
Fabbrica nastri velluto, 17 telai completi, macchina a cilindrare, pezzi ricambio, mobili, si vende in blocco lunedì 9 corr., ore 2 pom., ad incanto, Torino, corso Principe Eugenio, 3 sul prezzo di L. 7000 subito. Mancando oblatori si vendono incanti partitamente telai, utensili, mobili, merci al miglior offerente. C 276

Da vendere
CASCINA in **None** di Pinerolo, (campi e prati), affittata ai fratelli Tabbia a L. 6750 all'anno fino al S. Martino 1891 (affitto ora ridotto, stante la crisi agraria, a L. 6250), più L. 250 circa all'anno per appendici e reddito piante. Si vende anche subito, per sole **L. 145 m.** Favorevolissima occasione per impiego sicuro di capitale in ottimi terreni al 4 50 0/0.
Rivolgersi al sig. Ferrandi Severino, via Seminario, 1, **Cuneo.** C 154

GENGIVARIO BOTOT
all'Acido Fenico.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 103

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA 10

BONBONS NOGAR
A BASE DI COCAINA

Antigastralgici
Antiemetici
Antinevralgici
Digestivi
Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e la **dispepsie,** disturbo nervoso dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i ***vomiti incoercibili*** della ***gravidanza,*** ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera rotonda dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la *farmacia TARICCO,* piazza San Carlo, *TORINO.*
Prezzo del flacone L. 3. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 115

Francobolli.
5 diversi Mexico, 45 c.; 5 div. Sarawam, Ecuador, Cost. Rica, Columbia, Mexico 40 c.; 4 diversi Puttialla, Shiaio, Orange Transvaal 65 c. Porto extra.
Invio per scelta col 25 0/0 sconto contro dep. di 5 lire. H 70 M

Moncalieri
Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie o la caduta, ridonando il suo primitivo colore, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. — Specialità di **Macchi Antonio,** parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri,* presso Torino, casa propria.
Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta l'Italia e all'estero dietro invio di L. 4. 247

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e **tappezzeria, da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, continuazione via Privata. 800

Sicurezza generale a metà prezzo
SEIMILA serrature inglesi di sicurezza per porte di Case e di Camere, di speciale costruzione accuratissima, coscienziosa e senza inganno, che a seguito della morte improvvisa del fabbricante Broandsthoel, d'ordine del tutore legale dei figli minorenni, calcolando che depositando il denaro ricavato dalla vendita ad interesse composto per oltre 12 anni, verrà all'incirca raggiunto il prezzo che il defunto erasi prefisso realizzare.

16 LIRE - PER SOLE - LIRE 16

Una Serratura inglese di sicurezza completa di centim. 16 per 8 a tre mandate munita internamente di 4 molle di ottone, fornita di cricca di ottone, con tubo per le chiavi di ottone e rosone copribuco della chiave pure di ottone esternamente brunito e lucidato a smeriglio con disegni.
Due Chiavi tascabili di centim. 11 a dentiera di sicurezza finamente lavorate e solidamente argentate.
Una Bocchetta concava di ottone pel buco esterno della porta.
Una Catena di sicurezza di ottone ed acciaio a doppia molla a doppia entrata che permette di aprire la porta tanto che basti per vedere chi picchia la porta senza permettergli di entrare se non si vuole, solidissima e resistente a qualunque sforzo.
Venti Viti di ferro e di ottone per serratura esterna.
Un Cacciavite di acciaio temperato con manico verniciato per mettere a posto tutto quanto sopra senza bisogno di verun operaio.
Indirizzare vaglia postale di **Lire sedici**
GENOVA — E. U. SAMENGO — GENOVA.
Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del vaglia franco in tutta **Italia.**
A tutti i compratori del mese corrente saranno regalate 100 mila lire, ossia la probabilità di vincerle mediante un biglietto dell'Ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo.
Sollecitare le domande per evitare alla Casa **E. U. SAMENGO** il disturbo del rinvio del denaro ai committenti tardivi. 59

Dinamite Nobel e Prodotti Chimici
Società Anonima
Sede Sociale ad **ISLETEN** *(Cantone d'Uri, Svizzera)*
Fabbriche ad **Isleten** *e ad* **Avigliana** *di Susa*

Avviso agli Azionisti.

Si avvisano i signori Azionisti che l'Assemblea generale del 20 giugno 1887 ha stabilito:
1° Il pagamento di L. 3 625 in cambio della Cedola N. 14, quale acconto sul dividendo per l'esercizio 1887;
2° La distribuzione di una somma di L. 10 per Azione quale resta ammortizzazione.
Tali pagamenti si faranno a datare dal **15** corrente:
sia ad *Isleten,* presso Flueten (Cantone Uri, Svizzera);
» *Avigliana,* presso l'ufficio della Società;
» *Torino,* presso il Credito Torinese, via Maria Vittoria, 10;
» *Lucerna,* presso la Banca Federale;
» *Parigi,* presso il sig. Geo. Vian, rue de Châteaudun, 50.
Avigliana, 4 gennaio 1888.
812 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

BALLI, TEATRI, SERATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie — presso la Ditta
B. ROSSETTI via S. Tommaso, 28 piano primo
od al Magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo vie Garibaldi e San Tommaso. C 105

Vetture d'occasione.
Un brougham ed una **vittoria** in buono stato da vendere. Foro Vittorio Emanuele, 94. C 319

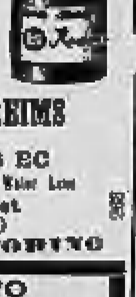
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 3 50.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Tattersall Italiano in Torino
Corso Dante, locali Società Zootecnica.
Sabato 14 gennaio 1888, alle ore 2 pom.
Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il Tattersall non compra nè vende per conto proprio. — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vaste scuderie, boxes e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.
Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 790

25 LIRE - PER SOLE - LIRE 25
franco in tutta Italia:
N. 2 Lenzuola di tela di lino puro garantita di complessivi metri 12 tela lino di cent. 80.
» 2 Federe per guanciali grandissimi di complessivi metri 8 di tela lino di cent. 80.
» 1 Copriletto elegantissimo tessuto ed operato a disegni bellissimi di cent. 215 per 175.
» 6 Asciugamani lino di cent. 85, con frangia.
» 6 Asciugamani cotone di cent. 80, con frangia.
» 6 Tovaglioli lino damascati di cent. 60.
» 6 Fazzoletti elegantissimi, fondo bianco, bordo a colori, orlati e cifrati.
Indirizzare vaglia di **lire 25** a **E. U. SAMENGO, Genova.** — A coloro che invieranno vaglia di L. 29 invece di L. 25 sarà spedito un copriletto grandissimo di cent. 280 per 240 invece di quello di cent. 215 per 175. 60

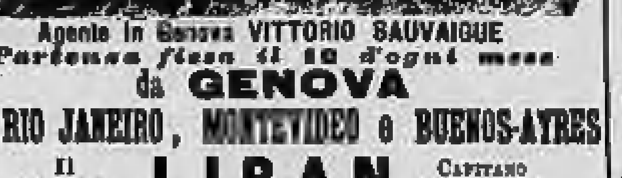
GRANDS VINS DE CHAMPAGNE



THÉOPHILE ROEDERER & Cie
NOUVEAU SYSTÈME DE BOUCHAGE
Breveté s. g. d. g.
Permettant de déboucher la bouteille sans crochet
Unique médaille 1re classe 1867
GRANDE MÉDAILLE D'OR
Havre 1868 — Philadelphie, 1876
Melbourne, 1880-1881
CARTE BLANCHE
GLADIATEUR
CARTE BLANCHE DORÉE
CRISTAL-CHAMPAGNE
MAISON FONDÉE EN 1864. — REIMS
SUCCURSALES
PARIS — 44, rue Lafayette, 44 | LONDRES EC — Old Trinity House, 5, Water Lane
NEW-YORK, 3, South William Street
Deposito presso FRATELLI CERIANO
Via Carlo Alberto n° 2 Piano 1° — TORINO

GRANDE ASSORTIMENTO
CORAZZE a maglia JERSEYS
Novità per la stagione invernale.
Commissioni su misura. 181
I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.

VAPORI - POSTALI - FRANCESI



Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS
partirà il 10 febbraio 1888.
Il 10 marzo partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**
VIAGGIO IN VENTI GIORNI.
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.
Per merci o passeggieri dirig. a Genova, al Sign. VITTORIO SAUVAIGUE, piazza *Campetto,* 7 e piazza *Banchi,* 15. — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori,* a Genova, *via del Campo,* n. 12. 281

CAFFÈ BRASILIANO
surrogato in sostituzione della cicoria, dalla Casa
Carruèira Muricia y Hirmdo
di **Cabo Frio** (Brasile).
Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **graminacei** originari del **Brasile.** Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una parte assai ricca di caffeina.
Esso è da preferirsi alla così detta **cicoria** ed a tutti gli altri assimilati di caffè, pel suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce graditissimo
Vendibile presso tutti i droghieri.
Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta
D.co BELLARDI e C.ia
Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino
Grande medaglia — Tolosa 1887.
Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma
Dom. Bellardi e C.
Deposito in **Torino**, A. MARTINI, via dei Fiori, 33.
108

BANDO
per VENDITA FORZATA di mobili. 270
Martedì 10 corr., ore solite, **via Saluzzo, 5, piano 1°,** si opereranno la vendita per mezzo di pubblico incanto i seguenti: *Camere da letto, armadi con luce, cassettoni, buffetto scolpito per sala e pranzo, tavola coulisse per 24 persone, console, finimenti per sala, lampadario, campanelli elettrici, servizio intero e tanti altri oggetti.*

CITTÀ DI TORINO
C 318

Avviso di concorso.
È aperto un concorso in questo Corpo di Musica municipale pei posti di:
1° ***Flicorno*** con non meno di L. 899 50 annue
2° ***Bombardone*** » » » 515 30 »
Le domande corredate dai documenti (atto di nascita, certificato penale e certificati degli studi fatti) dovranno essere presentate al Gabinetto del Sindaco prima del 21 gennaio; l'esame avrà luogo il 30 detto nelle ore antimeridiane.
Addì 3 gennaio 1888.
Il Sindaco: M. VOLI.

Città di Chieri.
È aperto il concorso per titoli alla nomina del **Segretario civico,** coll'annuo stipendio di L. **3000,** oltre agli incerti inerenti alla carica. 315
Gli aspiranti dovranno avere l'età non inferiore agli anni trenta, e presentare i loro titoli con tutto il corrente mese al Sindaco.

Elegante alloggio
messo a nuovo, composto di sette camere al piano terreno, tre soppalchi, grande ambiente, cucina e calorifero al sottopiano, due cantine, acqua potabile, diramazione gas, con annesso giardino **da affittare al 1° aprile** prossimo, od anche prima, **via Assietta, N. 20.**

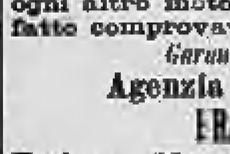
Ivi - Vendita a trattative di ricco mobilio:
Salone completo, stile Luigi XV con tende broccato;
Sala da pranzo rovere scolpito (*stesso stile*), con tende;
Camera da letto con montatura, cortine, ecc., mobili diversi.
Visibili dall'1 alle 4. C 313

Vendita di mobili.
Da **martedì 10** corr. e seg., dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **4 1/2** pom., in **Torino, via Ro... N. 11, piano 2°,** si venderà per contanti una quantità di ... uso alloggio. 307

AVVISO.
Gli eredi dell'**eredità** di **Leoncini Serafina** vedova **di Ferrero Marco,** già proprietaria dell'*Albergo Nazionale* in **Dogliani,** sono invitati a presentare le loro **note** non più tardi del **16 gennaio 1888** all'ufficio dell'avvocato **FRANCESCO FRACCHIA,** in **Dogliani.** 329

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
COLL'USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifricios
DEI
R.R.P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore
DUE MEDAGLIE D'ORO
Bruxelles 1880 — Londra 1884

INVENTATO NELL'ANNO **1373** dal priore Pietro BOURSAUD
« L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini alla dose di poche goccie mescolate nell'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva dal Tartaro, ridona lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinnovisce pei fortemente le gengive.
» È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questa antica ed utile ricetta, che qual dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie. »
Elisir 2, 3, 5, 10; Polvere 1, 75, 2, 50, 3; Pasta 1, 75, 2, 50
STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale: **SEGUIN** 3, rue Huguerie BORDEAUX
DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri
Trovasi in **TORINO** *presso* **Carlo Manfredi,** *via Finanze,* 8 e 5. **V. Sampò,** *via Roma;* **Riccardo Bacher,** *piazza Carlo Felice;* **Gi... Ceriana,** *portici piazza Castello;* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 5; **M. Reynardi,** *via Barbaroux,* 14; **Bocchino Felice,** *via Roma,* 48, *profumiere, farmacia* **Taricco,** *piazza S. Carlo;* **I. Prato,** *via Po,* 20; **Rossi Giuseppe,** *via Garibaldi,* 22 — **In MILANO: Angelo Migoni e C.,** *via Torino,* 12. 16



MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30 m. applicazioni.
Garanzie serie e senza limite.
Agenzia generale per l'Italia
FRACHI ENGEL & C.ia
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

A prezzo ridotto.
Da vendere eleganti scaffali
in legno noce a due scomparti con vetrine a coulisses nel piano superiore e portine a coulisses nel piano inferiore. — Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese,* via Davide Bertolotti, n. 1.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle autorità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes e i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

TROPPO PUNITA!
ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Alle frutta non vi fu che un brindisi, felice improvvisazione uscita dal cervello di Perrin e dalla bocca di Loidreau. Fortunato Loidreau! Da sei lunghe ore era l'uomo più importante di Francia! Era per lui che il capo dello Stato era venuto ad affrontare il caldo e la polvere; per lui che s'affaticava da circa dodici ore. Che erano i disagi del Maresciallo? In quel momento il telegrafo portava le parole di lui, Loidreau, e l'indomani tutti i giornali dovevano riprodurle. Ah! che bella giornata! E siccome è fatale che i pon ieri delle persone intelligenti s'incontrino, nel momento stesso in cui Loidreau arrotondava la schiena sotto il sole della propria gloria, Magalus, che non era del banchetto, finiva un famoso articolo con queste linee:

« Che bella giornata! In qualche ora un eccellente giudice ha costato più di centomila lire alla « Francia! La più prodiga delle favorite dell'antico « regime non avrebbe fatto meglio. Sia detto senza « offender nessuno; per lo stesso prezzo avremmo « preferito contemplare, invece del trionfo di quel « fantoccio, quello di una Montespan o di una « Pompadour qualsiasi. La festa dello spirito non « avrebbe potuto essere più piccina; quella degli « occhi sarebbe stata certamente più grande. »

Alle nove, dopo aver bevuto in fretta il caffè come al *buffet* di una stazione, i convitati lasciarono la sala del banchetto per passare nei saloni di già affollati. Di tutto il programma, la parte della serata era stata la più difficile da combinare, quella che più d'ogni altra aveva inquietato e inquietava Gastone. Gli avvenimenti giustificarono i suoi timori; il ricevimento non fu che un seguito non interrotto d'incidenti comici o spiacevoli.

Parecchi invitati abusarono dello sciampagna e, fattisi audaci verso il bel sesso, obbligarono il padrone di casa ad intervenire severamente, tanto più che i colpevoli non avevano nemmeno la scusa della tentazione seducente.

Altri, non conoscendo l'uso dei biglietti numerati pel vestiario, strappavano Gastone a un colloquio importante per domandargli seriamente a che ora « si estraeva la tombola. »

Verso la fine della serata, una signora, che s'era fatto imprestare il vestito da un'amica probabilmente più magra di lei, fu sul punto di essere causa di un grave scandalo. Senza che ella se ne accorgesse, qualche spillo, male appuntato, la tradì; mancò poco che essa non uscisse dal suo costume. Per fortuna Reygnac aveva occhio a tutto. Cercò il marito, lo trovò ad un tavolo da giuoco, dal quale ebbe tutte le pene del mondo a strapparlo — il poveretto stava per vincere un colpo di venticinque franchi — e lo pregò di accompagnare a casa la corpulenta moglie prima che fosse completamente nuda.

Non si saprà mai al prezzo di quali istanze e preghiere Gastone e sua madre avevano ottenuto la promessa che la « nobiltà » del paese e dei dintorni avrebbe assistito alla serata. Forse sarebbe stato meglio non darsi tanta pena per ottenere un così povero risultato.

Gli aristocratici vennero infatti, ma se i loro corpi erano presenti, si sentiva che le loro anime erano altrove. Gli uomini entrarono in punta di piedi, le signore rialzando lo strascico del loro abito; poi uomini e signore si stabilirono in un salotto dal quale uscirono tutti « gli altri » e nessuno si mosse più dalla seggiola su cui si era seduto.

Verso le nove, la signora Giustino Loidreau e sua nipote fecero un'entrata trionfale. Il prefetto offrì il braccio alla moglie del deputato; Reygnac offrì il suo ad Enrichetta, la cui bellezza ed eleganza sarebbero state osservate anche nel ballo più brillante di Parigi.

— Dio mio! — esclamò Gastone allegramente, — quanto bene perduto! Che peccato portare tutto quello splendore in questa folla di brutte signore.

— Sono lieta, signore, che la mia toletta le piaccia.

— Bah! Ella sa benissimo che non si tratta della sua toletta. Si può osservarla? Se vuole che la si guardi, chiuda gli occhi.

— Grazie del complimento. Spero che le sia costato meno a comporlo e ad apprenderlo di ciò che non costò al mio povero zio l'imparare il suo. Lo ha recitato almeno bene?

— Così, così. Ma le vedo che la carta.

Infatti Loidreau, rosso ed ansante, s'avvicinava.

— Vieni, Enrichetta, — egli disse, — che ti presenti a quel caro Maresciallo.

Quasi nello stesso istante il marchese di Barjols compariva colla sorella.

— Sei contento? — fece Raoul stringendo la mano dell'amico. — Eccomi! Abdico, mi sottometto, mi sacrifico a Loidreau, il solo, l'unico. Che devo fare? Baciare le falde del suo vestito o lasciarmi calpestare dai suoi piedi enormi? Godi del tuo trionfo. Che cosa mi darai il giorno dell'incoronazione del tuo candidato?

— Non vedrò quel giorno, — rispose Gastone offrendo il braccio alla signorina di Barjols; — sarò morto dalla fatica assai prima. Ah! signorina, qual giornata!

— Almeno — ella domandò colla sua voce armoniosa — è nominato prefetto?

Mentre l'aiutava ad aprirsi il passo fra la folla, Gastone la guardava ammirato. Aspettava ch'ella alzasse gli occhi per risponderle in tono serio:

— Vorrebbe dunque sapermi lungi da Montoscourt?

— Probabilmente, — disse Sabina scuotendo la testa, — non lo desidero meno di lei.

E siccome Gastone apriva la bocca per risponderle qualche cosa, ella continuò vivamente:

— Vedo sua madre che mi fa dei segni. Andiamo da lei?

Presso la contessa di Reygnac era seduta la signorina Loidreau.

— Buona sera, Enrichetta, — disse la signorina di Barjols sorridendo, — Come sei bella!

— Buona sera, Sabina, — rispose Enrichetta. — come sei graziosa!

Con una sola parola le due fanciulle s'erano dipinte reciprocamente. Nonostante i suoi ventitrè anni, la sorella di Raoul pareva di molto la più giovane. La sua fresca toletta in velluto bianco, i grandi occhi celesti, profondi e calmi, il suo viso abbagliante di vergine bionda le davano l'aria della giovinezza in persona, felice, tranquilla, che aspetta con calma il suo destino.

Enrichetta, molto più bella, ma di quella bellezza inquietante e tempestosa delle vere brune, era l'antitesi vivente della sua amica. Dal suo vestito rosso, un po' troppo ricco per una fanciulla, emergevano arditamente le magnifiche spalle e le splendide braccia di lei, e, mentre parlava con Sabina, i suoi grandi occhi neri da un momento all'altro brillavano orgogliosamente, febbrilmente, o si velavano, umidi e tristi.

Dopo aver lasciato il braccio della signorina di Barjols, Gastone s'era allontanato, chiamato da altre cure, non però senza aver gettato dietro a sè uno sguardo espressivo. Mentre attraversava il salone per avvicinarsi al circolo augusto dove discorrevano i gran personaggi, trovò davanti a sè la signora Del Villars che lo osservava da cinque minuti.

— Ebbene, — ella gli disse a mezza voce fermandolo, — se è così che ella guida la sua barca!..

Gastone comprese il pensiero della signora che gli parlava, perchè questa aveva gli occhi fissi su Sabina. Rispose seriamente:

— Ha ragione, è la mia barca che mi guida. Ma che vuole! Non ci possiamo cambiare.

Proprietà letteraria (Continua)